



**Indagine sulla condizione occupazionale  
dei laureati reggiani  
dell'anno accademico 1998-99**

Direzione e coordinamento progetto

**Andrea Cammelli**

Gruppo di lavoro

**Angelo di Francia**

**Andrea Saccenti**

Rapporto di ricerca realizzato per conto dell' *Osservatorio sugli sbocchi occupazionali della Scuola secondaria, dell'Università e del sistema della Formazione professionale* della Provincia di Reggio Emilia (capitolo quinto del Rapporto finale 2004)

## INDICE

5.1.	Premessa e metodologia di indagine .....	5
5.2.	Il collettivo esaminato .....	6
5.3.	Le attività di formazione professionale post-laurea .....	13
5.4.	La condizione occupazionale dei laureati.....	14
5.5.	Le caratteristiche del lavoro svolto .....	25
5.6.	Considerazioni conclusive.....	49
5.7.	Note metodologiche .....	54
5.7.1	<i>Convenzioni e avvertenze</i> .....	54
5.7.2	<i>Particolari schemi di classificazione</i> .....	54
5.7.3	<i>Il metodo di Kaplan-Meier</i> .....	57
5.7.4	<i>L'efficacia esterna della laurea</i> .....	58
5.7.5	<i>La qualità del lavoro svolto</i> .....	59
5.7.6	<i>Il tasso di disoccupazione</i> .....	60

## INDICE delle TAVOLE

### 5.2 IL COLLETTIVO ESAMINATO

Tab. 5.1 - Popolazione analizzata: ateneo, Provincia di residenza alla laurea, sessione di laurea .....	6
Tab. 5.2 - Popolazione analizzata: gruppo di corsi di laurea, regolarità negli studi, età alla laurea.....	8
Tab. 5.3 - Intervistati e tassi di risposta.....	10
Tab. 5.4 - Laureati per gruppo di corsi di laurea e titolo di studio dei genitori.....	12

### 5.3 LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PROFESSIONALE POST-LAUREA

Tab. 5.5 - Attività di formazione post-laurea, per gruppo di corsi e per genere.....	15
--	----

### 5.4 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

Diagramma 5.1 - Condizione occupazionale dei laureati, contratto di lavoro, motivo della “non ricerca” di lavoro, impegno in attività di formazione o nel servizio di leva di chi cerca lavoro .....	17
Tab. 5.6 - Condizione occupazionale dei laureati: confronti.....	18
Graf. 5.1 - Condizione occupazionale dei laureati, per gruppo di corsi, genere, sessione di laurea e ateneo .....	19
Graf. 5.2 - Occupati: una definizione alternativa (indagine trimestrale ISTAT forze di lavoro) .....	21
Graf. 5.3 - Tasso di disoccupazione secondo la definizione adottata dall'ISTAT nell'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, per gruppo di corsi e per genere .....	23

## 5.5 LE CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO

Graf. 5.4 – Laureati che non lavoravano al momento della laurea: tempi di ingresso nel mercato del lavoro, per genere.....	25
Graf. 5.5 - Laureati che non lavoravano al momento della laurea: tempi di ingresso nel mercato del lavoro, per posizione nei confronti degli obblighi di leva .....	26
Tab. 5.7 - Occupati che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea: modo in cui hanno ottenuto l'attuale lavoro, per genere.....	27
Tab. 5.8 - Occupati che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea: canale utilizzato per trovare il lavoro. Confronti con altre indagini.....	28
Tab. 5.9 - Occupati: contratto di lavoro per gruppo di corsi, genere e condizione occupazionale alla laurea .....	29
Tab. 5.10 - Occupati: posizione professionale e settore di impiego, per gruppo di corsi, genere e condizione occupazionale alla laurea .....	30
Tab. 5.11 - Occupati: ramo di attività economica, per gruppo di corsi e per genere.....	31
Graf. 5.6 - Occupati: dimensione dell'azienda per cui lavorano .....	34
Tab. 5.12 - Occupati: luogo di lavoro .....	34
Tab. 5.13 - Occupati: reddito mensile netto .....	35
Graf. 5.7 - Occupati: reddito mensile netto per condizione occupazionale alla laurea .....	36
Tab. 5.14 - Occupati che non lavoravano al momento della laurea: reddito mensile netto per genere e gruppo di corsi, voto di laurea, contratto di lavoro, settore di impiego e area di lavoro .....	37
Graf. 5.8 - Occupati: efficacia esterna della laurea, per gruppo di corsi, genere e condizione occupazionale alla laurea .....	41
Graf. 5.9 - Occupati: soddisfazione per il lavoro svolto, per genere e per condizione occupazionale alla laurea.....	44
Graf.5.10 - Occupati: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per genere .....	45
Tab. 5.15 - Occupati: indice di qualità del lavoro svolto per genere e gruppo di corsi, voto di laurea, area di lavoro e condizione occupazionale alla laurea.....	47
Graf. 5.11 - Intervistati: percorso compiuto dalla laurea all'intervista.....	48
<b>Offerta formativa ed iscritti nella Sede di Reggio Emilia dell'Università di Modena e Reggio Emilia.....</b>	<b>62</b>

## 5.1. Premessa e metodologia di indagine

Questa prima indagine sulla condizione occupazionale dei laureati reggiani ha l'obiettivo di analizzare il percorso formativo e professionale post-laurea dei residenti a Reggio Emilia laureatisi negli atenei aderenti al Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA e di coloro che hanno conseguito il titolo universitario nella sede reggiana dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia<sup>1</sup>, indipendentemente dal luogo di residenza.

L'attenzione è stata concentrata sui laureati dell'anno accademico 1998-99 (laureatisi tra Maggio 1999 ed Aprile 2000). A quella data gli atenei aderenti ad ALMALAUREA (divenuti oggi 35) erano 18<sup>2</sup>; in 11 di questi hanno ottenuto la laurea, nell'anno considerato, 950 residenti a Reggio Emilia<sup>3</sup> (Tab. 5.1); a questi si aggiungono 4 non residenti a Reggio Emilia<sup>4</sup>, laureati in Ingegneria gestionale, unico corso con sede a Reggio Emilia con laureati in quell'anno (il numero complessivo di laureati di questo corso fu di 19).

Le informazioni sulla situazione post-laurea sono state raccolte attraverso un questionario somministrato telefonicamente, con metodo CATI, tra Settembre e Novembre 2002<sup>5</sup> (con un

---

<sup>1</sup> In realtà i laureati che, nell'anno esaminato, hanno conseguito il titolo presso la sede reggiana dell'Università di Modena e Reggio Emilia hanno seguito un percorso di studi che si è svolto quasi interamente nella sede distaccata di Reggio Emilia dell'Ateneo bolognese. L'indagine condotta restituisce quindi, per quanto riguarda la sede di Reggio Emilia, un quadro che differisce profondamente da quello dell'anno accademico 2003-04.

Con l'istituzione dell'Università di Modena e Reggio Emilia, la provincia di Reggio Emilia è divenuta, a partire dall'a.a. 1998-99, una delle due sedi di un Ateneo organizzato secondo un modello denominato a "rete di sedi".

Negli anni successivi Reggio Emilia ha conosciuto un ampliamento ed una diversificazione della propria offerta formativa e, parallelamente, una crescita rilevante degli iscritti. Ingegneria, unica facoltà inizialmente attiva presso la sede reggiana (Cfr. Tavola a pag. 156), è stata affiancata nel 1999-2000 da Agraria e, nell'anno successivo, da Scienze della comunicazione. I corsi di studio che nell'anno di istituzione erano 8 (7 di laurea ed 1 di diploma) nel 2002-03 sono quasi raddoppiati, divenendo complessivamente 15 (10 di laurea triennale, 4 di laurea specialistica, 1 di laurea con ordinamento pre-riforma). Più che triplicato risulta il numero degli iscritti passato nel corso dello stesso quinquennio da 1.000 a quasi 3.500 unità.

Quasi quintuplicati sono infine, nel medesimo periodo, i laureati che sfiorano nel 2002 le 100 unità e si concentrano quasi esclusivamente nella facoltà di Ingegneria. Un'analisi delle buone performance di questi laureati (tempi di laurea, giudizi sull'esperienza, sulle strutture, ecc.) può essere ricavata dalla documentazione sul *Profilo dei laureati*, pubblicata all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2002/index.shtml>.

<sup>2</sup> Bologna, Catania, Chieti, Ferrara, Firenze, Messina, Modena e Reggio Emilia, Molise, Parma, Piemonte Orientale, Roma LUMSA, Siena, Politecnico di Torino, Università di Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia Architettura (IUAV).

<sup>3</sup> Si tenga presente che, nell'anno 2000, negli Atenei aderenti ad ALMALAUREA si è laureato il 93,9 per cento di tutti i laureati con residenza a Reggio Emilia. Con l'indagine ALMALAUREA si ha quindi un tasso di copertura pressoché totale, che consente di avere un quadro completo del percorso post-laurea del collettivo dei laureati reggiani.

<sup>4</sup> Tre di questi avevano residenza a Parma ed uno a Bari.

<sup>5</sup> Il riferimento temporale per le informazioni raccolte dopo il 30 Settembre 2002 è comunque, per maggiore uniformità, il primo Ottobre 2002, per tutti gli intervistati.

periodo dopo il conseguimento della laurea compreso, quindi, tra i due anni e mezzo ed i tre anni e mezzo circa). Le informazioni di base (socio-demografiche ed universitarie, oltre ai recapiti indispensabili per procedere all'intervista) dei laureati sono invece tratte dalla banca dati ALMALAUREA.

**Tab. 5.1 - Popolazione analizzata: ateneo, Provincia di residenza alla laurea, sessione di laurea (valori assoluti e percentuali di colonna)**

	<i>Femmine</i>		<i>Maschi</i>		<i>Totale</i>	
	Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna	Valori assoluti	% di colonna
<b>ATENEIO</b>						
Bologna	158	30,6	122	27,9	280	29,4
Ferrara	8	1,5	1	0,2	9	0,9
Firenze	11	2,1	15	3,4	26	2,7
Modena e Reggio Emilia	120	23,2	120	27,5	240	25,2
Parma	213	41,2	174	39,8	387	40,6
Siena	3	0,6	2	0,5	5	0,5
Torino Politecnico	0	-	1	0,2	1	0,1
Torino Università	1	0,2	0	-	1	0,1
Trento	1	0,2	0	-	1	0,1
Trieste	0	-	1	0,2	1	0,1
Venezia IUAV	2	0,4	1	0,2	3	0,3
<b>PROV. RESIDENZA ALLA LAUREA</b>						
Reggio Emilia	515	99,6	435	99,5	950	99,6
Parma	2	0,4	1	0,2	3	0,3
Bari	0	-	1	0,2	1	0,1
<b>SESSIONE DI LAUREA</b>						
Estiva (Mag.-Lug.1999)	143	27,7	118	27,0	261	27,4
Autunnale (Sett.-Dic.1999)	163	31,5	136	31,1	299	31,3
Straordinaria (Gen.-Apr. 2000)	211	40,8	183	41,9	394	41,3

## 5.2. Il collettivo esaminato

I 954 laureati considerati si concentrano in particolare in 3 atenei: il 40,6 per cento a Parma, il 29,4 per cento a Bologna ed il 25,2 per cento a Modena e Reggio Emilia (Tab. 5.1); infine, il 2,7 per cento si è laureato a Firenze, mentre i restanti 21 laureati sono distribuiti in 7 università, ciascuna con una quota inferiore all'1 per cento.

Nel corso del commento, si procederà spesso a confronti con i risultati ottenuti per i laureati della sessione estiva provenienti da tutti gli atenei aderenti ad ALMALAUREA<sup>6</sup>: è quindi importante sottolineare le differenze esistenti tra le due popolazioni esaminate, in quanto parte delle performance post-laurea possono essere influenzate da questi fattori.

Un'importante caratteristica da tenere in considerazione è proprio la citata concentrazione dei laureati considerati in 3 atenei (che da soli raccolgono il 95,2 per cento della popolazione), tutti emiliani; tra i laureati reggiani sono di fatto assenti gli atenei del Sud, che raccolgono invece circa il 20 per cento dei laureati ALMALAUREA del periodo considerato (come già ricordato i laureati ALMALAUREA si distribuiscono in 18 Atenei, distribuiti su tutto il territorio nazionale).

Altra differenza rilevante da ricordare è rappresentata dal diverso arco temporale trascorso tra conseguimento della laurea ed intervista: come detto i laureati reggiani, essendo i laureati di un intero anno, sono stati intervistati tra due anni e mezzo e tre anni e mezzo, circa, dopo la laurea; per i laureati ALMALAUREA, invece, avendo tutti ottenuto il titolo universitario nella sessione estiva, la prima delle tre nel corso dell'anno considerato, è trascorso un periodo superiore ai tre anni; ciò, ovviamente, potrebbe influire, seppure in misura non elevata, sulle chance occupazionali (stabilità, coerenza con gli studi, efficacia della laurea, ecc.) dei due collettivi.

Tra i laureati reggiani, il gruppo di corsi di laurea<sup>7</sup> (Tab. 5.2) che ha visto il maggior numero di laureati è l'Economico-statistico (181 laureati, quasi un quinto dell'intera popolazione), seguito da Ingegneria (150, pari al 15,7 per cento) e dal Giuridico (141 laureati, 14,8 per cento). La distribuzione percentuale nei vari gruppi è simile a quella dell'intero collettivo indagato a livello nazionale.

La differenza più marcata è nel peso dei gruppi di Ingegneria, che, come detto, rappresenta il 15,7 per cento tra i laureati reggiani, rispetto al 10,3 per cento tra tutti i laureati ALMALAUREA e di Architettura (rispettivamente 3,6 per cento ed 8,6 per cento). Tali differenze potrebbero risentire della scarsa mobilità per motivi di studio dei giovani residenti a Reggio Emilia. Si tratta di una tendenza già rilevata in precedenti studi<sup>8</sup>, confermata osservando che il 95 per cento dei

---

<sup>6</sup> Si tratta di 13.141 laureati tra Maggio ed Agosto 1999, intervistati anch'essi tra Settembre e Novembre 2002, nel corso della V Indagine ALMALAUREA sulla condizione occupazionale dei laureati.

<sup>7</sup> Si è scelto di presentare i risultati raggruppando i laureati per gruppi di corsi di laurea, secondo la classificazione MIUR (cfr. *Note metodologiche*) per un duplice motivo: innanzitutto alcune facoltà hanno un numero troppo esiguo di laureati per poter trarre indicazioni utili (un solo laureato in ciascuna delle 4 facoltà di Chimica industriale, Conservazione dei Beni culturali, Lingue e Letterature straniere e Sociologia; 7 laureati a Scienze statistiche; 10 a Medicina veterinaria). Considerando invece l'aggregazione per gruppi di corsi, quello con il minore numero di laureati è lo Psicologico, con 15. Inoltre alcune facoltà presentano, al loro interno una varietà di corsi e di indirizzi molto diversi tra loro (si pensi, in particolare, alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali), mentre corsi afferenti a facoltà diverse possono essere affini tra loro, sia per caratteristiche del corso, sia per sbocchi occupazionali, tanto da essere riclassificati nello stesso gruppo.

<sup>8</sup> A. Cammelli, A. di Francia, A. Guerriero, "Le tendenze nell'istruzione universitaria", in *Istruzione, formazione, lavoro in Emilia-Romagna – Rapporto 2001*.

residenti nella Provincia di Reggio Emilia ha concluso gli studi nei tre atenei più vicini (Parma, Bologna e Modena e Reggio Emilia). Tanto più che il ridotto numero di reggiani coinvolti da una mobilità di più ampio raggio (complessivamente 45 laureati su 950), si sposta, principalmente, per frequentare a Firenze, Ferrara e Venezia, la facoltà di Architettura (34 laureati, pari al 72,3 per cento di chi si laurea più lontano), assente negli atenei geograficamente più prossimi. Inoltre la realtà economica reggiana è molto più orientata verso le industrie che si occupano di

**Tab. 5.2 - Popolazione analizzata: gruppo di corsi di laurea, regolarità negli studi, età alla laurea (valori assoluti e percentuali di colonna)**

	<i>Femmine</i>			<i>Maschi</i>			<i>Totale</i>		
	Valori assoluti	% di colonna	% Totale ALMA-LAUREA*	Valori assoluti	% di colonna	% Totale ALMA-LAUREA*	Valori assoluti	% di colonna	% Totale ALMA-LAUREA*
<b>GRUPPO DI CDL</b>									
Agrario	13	2,5	1,5	18	4,1	2,2	31	3,2	1,8
Architettura	17	3,3	7,9	17	3,9	9,6	34	3,6	8,6
Chimico-farmaceutico	21	4,1	4,5	21	4,8	3,6	42	4,4	4,1
Economico-statistico	92	17,8	14,2	89	20,4	20,8	181	19,0	17,1
Geo-biologico	26	5,0	5,0	15	3,4	3,8	41	4,3	4,5
Giuridico	84	16,2	15,8	57	13,0	13,0	141	14,8	14,5
Ingegneria	28	5,4	2,7	122	27,9	20,0	150	15,7	10,3
Insegnamento	42	8,1	5,1	3	0,7	0,6	45	4,7	3,1
Letterario	67	13,0	14,0	26	5,9	5,4	93	9,7	10,2
Linguistico	35	6,8	9,1	7	1,6	1,0	42	4,4	5,6
Medico	19	3,7	5,0	16	3,7	5,6	35	3,7	5,2
Politico-sociale	45	8,7	7,4	30	6,9	8,8	75	7,9	8,1
Psicologico	12	2,3	4,8	3	0,7	1,3	15	1,6	3,3
Scientifico	16	3,1	3,0	13	3,0	4,2	29	3,0	3,6
<b>REGOLARITÀ NEGLI STUDI</b>									
In corso	83	16,1	5,5	63	14,4	5,1	146	15,3	5,3
1 anno f.c.	124	24,0	15,3	88	20,1	14,5	212	22,2	15,0
2 anni f.c.	126	24,4	21,2	102	23,3	19,1	228	23,9	20,3
3 anni f.c.	63	12,2	19,4	80	18,3	18,0	143	15,0	18,8
4 anni f.c. e oltre	118	22,8	38,5	102	23,3	43,1	220	23,1	40,5
Non disponibile	3	0,6	0,1	2	0,5	0,1	5	0,5	0,1
<b>ETÀ ALLA LAUREA</b>									
Fino a 23 anni	44	8,5	6,1	16	3,7	4,1	60	6,3	5,2
24 anni	103	19,9	14,9	73	16,7	12,0	176	18,4	13,7
25 anni	141	27,3	21,3	102	23,3	17,3	243	25,5	19,5
26 anni	87	16,8	17,7	88	20,1	17,2	175	18,3	17,5
27 anni	51	9,9	13,0	55	12,6	13,4	106	11,1	13,2
28 anni	25	4,8	8,2	32	7,3	10,5	57	6,0	9,2
29 anni	24	4,6	5,8	22	5,0	7,5	46	4,8	6,5
30 anni e oltre	42	8,1	13,1	49	11,2	18,0	91	9,5	15,2
<b>TOTALE</b>	<b>517</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>437</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>954</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Distribuzione percentuale dei 13.141 laureati della sessione estiva 1999, oggetto della *V indagine ALMALAUREA sulla condizione occupazionale dei laureati*

“trasformazione industriale” (37,2 per cento del totale degli occupati, contro una media regionale di 28 ed al 22,8 italiano<sup>9</sup>) che non verso quelle attive nel settore edile.

Proseguendo nell’esame dei gruppi di corsi da cui provengono i laureati oggetto di indagine, leggermente sottorappresentati sono anche i gruppi Medico (3,7 per cento tra i laureati di Reggio Emilia e 5,2 a livello nazionale) e Psicologico (1,6 e 3,3 per cento, rispettivamente), mentre quelli Economico-statistico, Insegnamento ed Agrario hanno una quota di laureati lievemente superiore alla popolazione totale (in cui i pesi di tali gruppi sono rispettivamente 17,1 per cento, 3,1 e 1,8, rispetto a 19, 4,7 e 3,2 tra i laureati reggiani).

Le femmine, seppure in maggioranza anche tra i laureati reggiani (54,2 per cento), sono lievemente sottorappresentate rispetto al contesto nazionale ALMALAUREA, dove rappresentano il 56,1 per cento. Ciò è particolarmente vero nei gruppi Architettura (3,3 per cento contro 7,9), Psicologico (2,3 contro 4,8) e Linguistico (6,8 contro 9,1). Rispetto al collettivo nazionale, le laureate reggiane risultano invece maggiormente rappresentate nei gruppi di corsi Economico-statistico (17,8 per cento contro il 14,2 complessivo), Ingegneria (5,4 per cento contro 2,7) ed Insegnamento (8,1 rispetto a 5,1). Gli uomini sono maggiormente concentrati nel gruppo Ingegneria (27,9 per cento rispetto al 20,0 di tutti i laureati ALMALAUREA) e, in misura molto minore, Agrario (4,1 contro 2,2); viceversa, si sono laureati in proporzione ridotta, rispetto alla media nazionale, nei gruppi Architettura (3,9 contro 9,6) e Politico-sociale (6,9 contro 8,8).

Come di consueto si possono distinguere percorsi di studio segnatamente “maschili” (in particolare Ingegneria, in cui i maschi rappresentano l’81,3 per cento dei laureati) ed altri marcatamente “femminili” (soprattutto Insegnamento, dove le donne rappresentano il 93,3 per cento dei laureati; Linguistico, in cui le donne sono l’83,3 per cento; Psicologico, 80 per cento; Letterario, 72 per cento); ciò, come vedremo, influenza sensibilmente le scelte post-laurea e le chance occupazionali dei due generi.

I laureati reggiani si contraddistinguono per una regolarità negli studi molto elevata: ha concluso l’università in corso una quota di laureati (15,3 per cento) pari a quasi tre volte quella rilevata a livello nazionale (5,3 per cento); i laureati tra 1 e 3 anni fuori corso sono il 61,1 per cento contro il 54,1 per cento, mentre i fuori corso di 4 e più anni per Reggio Emilia sono “solo” il 23,1 per cento, rispetto al 40,5 per cento complessivo. Nel rilevare questo dato, non si deve però dimenticare che la maggiore regolarità del collettivo reggiano è influenzata da una quota

---

<sup>9</sup> ISTAT, *Forze di lavoro. Media 2002*, Roma 2003.

rilevante di laureati in corsi di recente istituzione<sup>10</sup> che, ovviamente, nei primi anni mostrano una forte regolarità.

E' importante sottolineare che tre quarti dei laureati reggiani portano in casa, per la prima volta, una laurea (Tab. 5.3); una percentuale superiore, seppure di poco, a quella rilevata per il totale dei laureati italiani. Elemento questo che mette in luce una "domanda sociale" di istruzione in aumento ed investimenti in istruzione crescenti da parte delle famiglie reggiane.

Si nota anche che i percorsi di studio di più lunga durata, e quindi economicamente più onerosi, sono portati a termine da laureati provenienti da ambienti familiari con i livelli di istruzione più elevati. All'incirca un terzo dei laureati dei gruppi Architettura, Medico e Giuridico ha almeno un genitore laureato. Contesti familiari analoghi si riscontrano anche per oltre un quarto dei laureati del gruppo Ingegneria e di quello Letterario.

**Tab. 5.3 - Laureati per gruppo di corsi di laurea e titolo di studio dei genitori\***

GRUPPO DI CDL	TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI				Totale laureati
	entrambi i genitori laureati	un solo genitore laureato	scuola media superiore	titoli inferiori o nessun titolo	
Agrario	7,1	7,1	28,6	57,1	<b>28</b>
Architettura	10,7	25,0	39,3	25,0	<b>28</b>
Chimico-farmaceutico	5,6	19,4	16,7	58,3	<b>36</b>
Economico-statistico	6,0	18,6	43,1	32,3	<b>167</b>
Geo-biologico	7,7	10,3	51,3	30,8	<b>39</b>
Giuridico	7,9	24,6	42,9	24,6	<b>126</b>
Ingegneria	8,7	18,1	37,6	35,6	<b>149</b>
Insegnamento	0,0	14,0	48,8	37,2	<b>43</b>
Letterario	9,1	17,0	34,1	39,8	<b>88</b>
Linguistico	10,3	7,7	46,2	35,9	<b>39</b>
Medico	24,2	9,1	33,3	33,3	<b>33</b>
Politico-sociale	6,9	12,5	51,4	29,2	<b>72</b>
Psicologico	7,1	14,3	42,9	35,7	<b>14</b>
Scientifico	3,7	3,7	59,3	33,3	<b>27</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7,9</b>	<b>16,6</b>	<b>41,2</b>	<b>34,3</b>	<b>889</b>
<b>TOTALE ALMALAUREA</b>	<b>9,7</b>	<b>16,4</b>	<b>35,8</b>	<b>38,1</b>	<b>11.772</b>

\* Sono stati considerati i soli laureati per i quali è disponibile l'informazione relativa al titolo di studio dei genitori

<sup>10</sup> In particolare assumono una certa consistenza i laureati in Ingegneria gestionale e meccanica all'Università di Modena e Reggio Emilia, Scienze dell'educazione a Bologna e Parma, Scienze e Tecnologie alimentari a Parma, tutti corsi attivati negli anni Novanta. Tutto ciò a conferma del notevole ampliamento che, in quegli anni, ha interessato l'offerta formativa degli atenei emiliano-romagnoli.

L'**adesione all'indagine** è stata molto elevata (Tab. 5.4): ha risposto all'intervista telefonica l'81,8 per cento dei 954 laureati (780 intervistati). La rappresentatività è buona per tutte le variabili di maggiore interesse: ateneo (tra il 76,9 per cento di Firenze e l'84,6 per cento di Modena e Reggio Emilia, se si escludono gli atenei con pochissimi laureati), gruppo di corsi di laurea (dal 75,9 per cento dello Scientifico al 93,3 per cento dello Psicologico), sessione di laurea (tra il 79,6 per cento dell'autunnale e l'86,2 per cento dell'estiva), regolarità negli studi (dal 78,8 per cento per i laureati in corso all'85,1 per cento per quelli laureatisi 2 anni fuori corso), sesso (81,5 per cento per i maschi e 82 per cento per le femmine). Tali ottimi risultati mettono al riparo da possibili distorsioni nei risultati dell'indagine.

**Tab. 5.4 - Intervistati e tassi di risposta**

	<i>Femmine</i>		<i>Maschi</i>		<i>Totale</i>	
	Valori assoluti	Tassi di risposta	Valori assoluti	Tassi di risposta	Valori assoluti	Tassi di risposta
<b>ATENEIO</b>						
Bologna	132	83,5	98	80,3	230	82,1
Ferrara	6	75,0	1	100,0	7	77,8
Firenze	8	72,7	12	80,0	20	76,9
Modena e Reggio Emilia	103	85,8	100	83,3	203	84,6
Parma	169	79,3	141	81,0	310	80,1
Siena	3	100,0	1	50,0	4	80,0
Torino Politecnico	0	-	1	100,0	1	100,0
Torino Università	1	100,0	0	-	1	100,0
Trento	1	100,0	0	-	1	100,0
Trieste	0	-	1	100,0	1	100,0
Venezia IUAV	1	50,0	1	100,0	2	66,7
<b>PROV. RESIDENZA ALLA LAUREA</b>						
Reggio Emilia	422	81,9	354	81,4	776	81,7
Parma	2	100,0	1	100,0	3	100,0
Bari	0	-	1	100,0	1	100,0
<b>SESSIONE DI LAUREA</b>						
Estiva (Mag.-Lug.1999)	127	88,8	98	83,1	225	86,2
Autunnale (Sett.-Dic.1999)	130	79,8	108	79,4	238	79,6
Straordinaria (Gen.-Apr. 2000)	167	79,1	150	82,0	317	80,5
<b>GRUPPO DI CdL</b>						
Agrario	10	76,9	15	83,3	25	80,6
Architettura	12	70,6	14	82,4	26	76,5
Chimico-farmaceutico	19	90,5	17	81,0	36	85,7
Economico-statistico	77	83,7	67	75,3	144	79,6
Geo-biologico	20	76,9	14	93,3	34	82,9
Giuridico	64	76,2	47	82,5	111	78,7
Ingegneria	23	82,1	99	81,1	122	81,3
Insegnamento	38	90,5	3	100,0	41	91,1
Letterario	55	82,1	22	84,6	77	82,8
Linguistico	29	82,9	7	100,0	36	85,7
Medico	17	89,5	13	81,3	30	85,7
Politico-sociale	39	86,7	23	76,7	62	82,7
Psicologico	11	91,7	3	100,0	14	93,3
Scientifico	10	62,5	12	92,3	22	75,9
<b>REGOLARITÀ NEGLI STUDI</b>						
In corso	65	78,3	50	79,4	115	78,8
1 anno f.c.	105	84,7	70	79,5	175	82,5
2 anni f.c.	107	84,9	87	85,3	194	85,1
3 anni f.c.	54	85,7	63	78,8	117	81,8
4 anni f.c. e oltre	92	78,0	84	82,4	176	80,0
Non disponibile	1	33,3	2	100,0	3	60,0
<b>ETÀ ALLA LAUREA</b>						
Fino a 23 anni	37	84,1	10	62,5	47	78,3
24 anni	89	86,4	62	84,9	151	85,8
25 anni	113	80,1	83	81,4	196	80,7
26 anni	77	88,5	72	81,8	149	85,1
27 anni	37	72,5	47	85,5	84	79,2
28 anni	23	92,0	26	81,3	49	86,0
29 anni	17	70,8	18	81,8	35	76,1
30 anni e oltre	31	73,8	38	77,6	69	75,8
<b>TOTALE</b>	<b>424</b>	<b>82,0</b>	<b>356</b>	<b>81,5</b>	<b>780</b>	<b>81,8</b>

### **5.3. Le attività di formazione professionale post-laurea**

Nel triennio successivo al conseguimento del titolo universitario hanno intrapreso almeno un'attività formativa post-laurea (Tab. 5.5) tre quarti degli intervistati, il 77,6 per cento delle donne ed il 69,7 per cento degli uomini. Si tratta di una quota elevata, ma comunque inferiore a quella (80,2 per cento) emersa per il complesso dei laureati ALMALAUREA, tra i quali la differenza di genere è analoga (l'82,6 per cento delle donne ed il 77 per cento degli uomini). Per la natura stessa dei percorsi di studio intrapresi, hanno quote di laureati che hanno proseguito la formazione superiori alla media i gruppi di corsi Psicologico, Medico e Giuridico (rispettivamente: 100, 96,7 e 84,7 per cento). Tuttavia molto elevata è anche la partecipazione ad attività di formazione rilevata tra i laureati dei gruppi Scientifico (86,4 per cento), Geo-biologico (85,3 per cento), Agrario (84 per cento), Letterario (80,5 per cento) e Chimico-farmaceutico (77,8 per cento). Ciò, unitamente alla già illustrata differente distribuzione nei corsi di studio fra maschi e femmine, spiega la maggiore quota di donne che frequentano attività formative post-laurea.

La minore propensione a proseguire la propria formazione dopo la laurea dei laureati reggiani rispetto a quelli italiani, non pare essere determinata dalla diversa distribuzione per gruppo di corso di laurea; infatti, anche esaminando i singoli gruppi si nota che, in molti casi, la tendenza a svolgere attività post-laurea è inferiore tra i laureati di Reggio Emilia (61,1 per cento nel gruppo Economico-statistico, rispetto al 77 nazionale; 84,7 per cento nel Giuridico, rispetto al 92,2; per il terzo percorso col maggior numero di laureati, Ingegneria, non si ha invece una differenza sostanziale: 68,9 per cento contro 69,1). È quindi possibile che tale minore propensione a proseguire la formazione sia dovuta ad una maggiore facilità nel trovare occupazione (ipotesi che verrà verificata in seguito).

Escludendo i corsi di lingue e quelli di informatica (frequentati, dopo la laurea, rispettivamente dal 26,8 per cento e 15,4 per cento dei laureati), l'attività più diffusa è il tirocinio o praticantato: l'ha conclusa con successo o l'ha ancora in corso al momento dell'intervista il 23,5 per cento degli intervistati; in particolare tale attività è frequentata da tutti i 14 laureati di Psicologia, dal 63,1 per cento di quelli di Giurisprudenza, dal 58,8 per cento di chi proviene dal gruppo Geo-biologico e dal 56,7 per cento del gruppo Medico (l'80 per cento di questi ultimi ha anche in corso una scuola di specializzazione). Altre attività formative particolarmente diffuse sono i master o corsi di perfezionamento (16 per cento, con un 35,7 per cento per i laureati in

Psicologia), gli stage o tirocini formativi in azienda (15,9 per cento, con una punta del 27,4 per cento tra i laureati del gruppo Politico-sociale) e le collaborazioni non retribuite con docenti, esperti o professionisti (14,7 per cento, con un massimo superiore al 30 per cento per i gruppi Architettura e Chimico-farmaceutico).

#### **5.4. La condizione occupazionale dei laureati**

L'indagine ALMALAUREA, per assicurare la massima comparabilità con l'analoga indagine condotta dall'ISTAT sulla condizione occupazionale dei laureati, ha assunto la stessa definizione di occupato adottata dall'ISTAT in tale indagine: una definizione restrittiva, che (al contrario di quella utilizzata dall'ISTAT stesso nella rilevazione trimestrale delle forze di lavoro) non considera occupati i laureati che hanno dichiarato di essere impegnati in attività di qualificazione retribuite quali tirocinio, praticantato, specializzazione, dottorato di ricerca o altre attività per le quali ricevono borse o assegni di studio.

L'analisi dell'inserimento nel mercato del lavoro dei laureati reggiani secondo la definizione adottata dall'ISTAT nell'analoga indagine evidenzia come, tra due anni e mezzo e tre anni e mezzo dalla conclusione degli studi, l'85,3 per cento ha un'occupazione (Tab. 5.6 e Diagramma 5.1); il 13,2 per cento non ha un lavoro, ma non lo sta neppure cercando (la grande maggioranza, 85,4 per cento, per motivi di studio o formazione professionale, il 6,8 per cento perché in attesa di iniziare un'attività lavorativa, dopo avere superato con successo una selezione o un concorso, ed il 7,8 per cento per motivi personali o altri motivi); coloro che si dichiarano non occupati e alla ricerca di un lavoro, rappresentano quindi solo l'1,5 per cento del totale (12 laureati su 780). Si tratta complessivamente di un risultato molto positivo, anche confrontato col dato nazionale a tre anni dalla laurea: 79 per cento di occupati, 14,4 per cento formato da non occupati non in cerca di lavoro ed il restante 6,6 per cento impegnato nella ricerca di un lavoro.

**Tab 5.5 - Attività di formazione post-laurea, per gruppo di corsi e per genere (percentuali di riga per tipo di attività)**

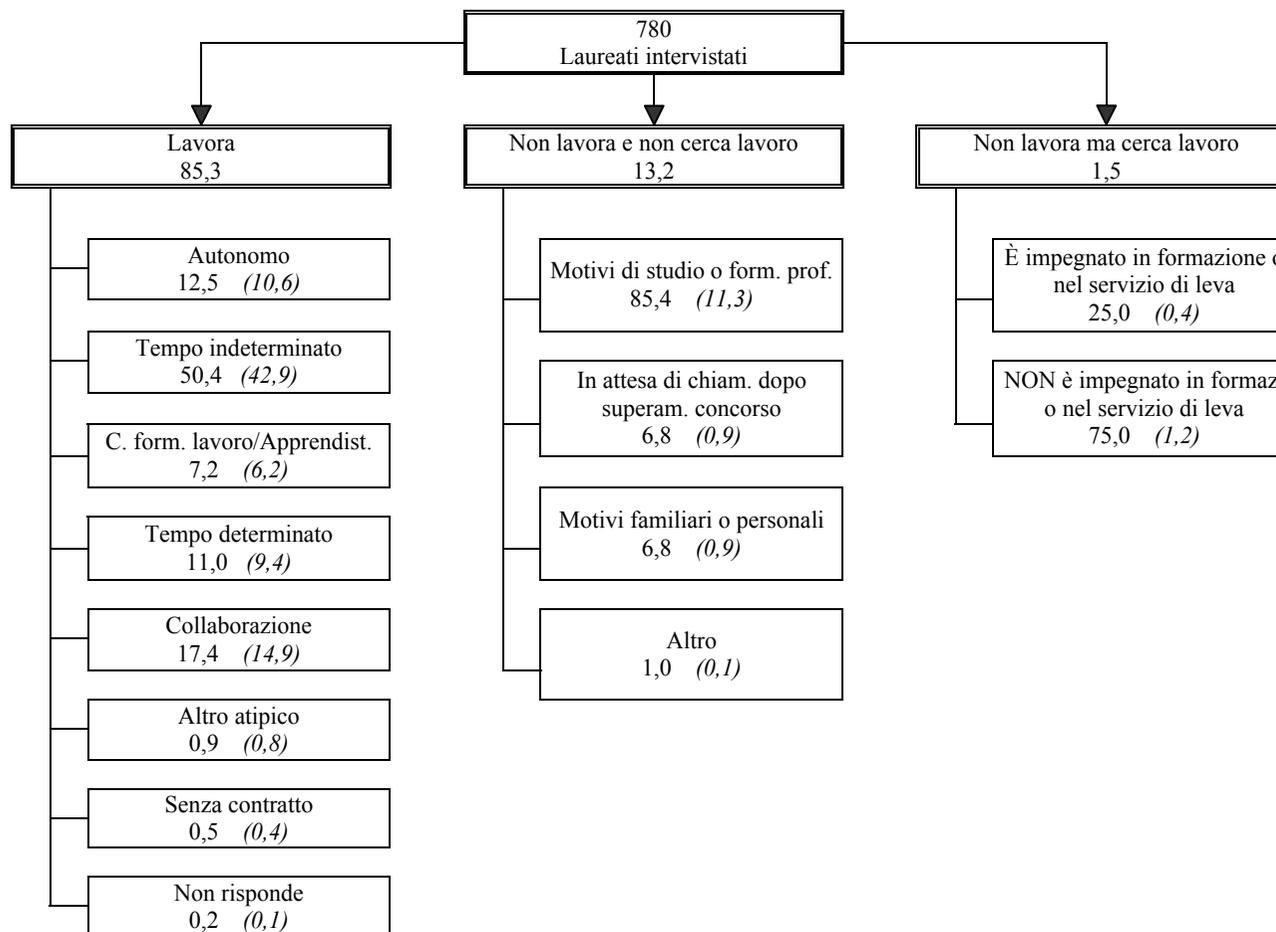
	Collaborazione volontaria		Tirocinio, praticantato		Dottorato di ricerca		Scuola di specializzazione		Master, corso di perfez.		Stage, tirocinio form. in azienda		Almeno un'att.	Totale interv.
	Concl.	In corso	Concl.	In corso	Concl.	In corso	Concl.	In corso	Concl.	In corso	Concl.	In corso		
<b>GRUPPO DI CdL</b>														
Agrario	28,0	-	20,0	-	-	8,0	4,0	-	12,0	4,0	24,0	-	<b>84,0</b>	25
Architettura	26,9	3,8	11,5	-	-	-	7,7	-	11,5	-	-	-	<b>73,1</b>	26
Chimico-farmaceutico	30,6	-	44,4	-	-	11,1	5,6	-	11,1	-	5,6	-	<b>77,8</b>	36
Economico-statistico	5,6	-	2,8	14,6	-	0,7	4,9	0,7	12,5	1,4	16,7	-	<b>61,1</b>	144
Geo-biologico	20,6	-	58,8	-	-	11,8	5,9	2,9	20,6	2,9	26,5	-	<b>85,3</b>	34
Giuridico	12,6	3,6	53,2	9,9	-	-	5,4	0,9	16,2	-	11,7	0,9	<b>84,7</b>	111
Ingegneria	9,0	-	1,6	-	1,6	5,7	1,6	-	9,0	0,8	16,4	0,8	<b>68,9</b>	122
Insegnamento	7,3	-	7,3	-	-	-	4,9	4,9	24,4	2,4	7,3	-	<b>70,7</b>	41
Letterario	19,5	7,8	2,6	2,6	-	7,8	9,1	10,4	16,9	3,9	24,7	-	<b>80,5</b>	77
Linguistico	2,8	11,1	2,8	5,6	-	5,6	2,8	5,6	8,3	2,8	13,9	-	<b>55,6</b>	36
Medico	10,0	3,3	56,7	-	-	-	-	80,0	10,0	-	-	-	<b>96,7</b>	30
Politico-sociale	6,5	-	1,6	1,6	-	-	4,8	1,6	22,6	1,6	27,4	-	<b>66,1</b>	62
Psicologico	21,4	7,1	100,0	-	-	14,3	7,1	21,4	21,4	14,3	14,3	-	<b>100,0</b>	14
Scientifico	13,6	4,5	-	-	4,5	18,2	-	18,2	4,5	4,5	9,1	-	<b>86,4</b>	22
<b>GENERE</b>														
Femmine	14,4	2,1	21,9	5,2	-	3,3	5,0	8,3	16,3	1,9	17,5	0,2	<b>77,6</b>	424
Maschi	10,1	2,5	15,2	4,2	0,8	5,1	4,2	3,4	11,8	1,7	13,5	0,3	<b>69,7</b>	356
<b>TOTALE</b>	<b>12,4</b>	<b>2,3</b>	<b>18,8</b>	<b>4,7</b>	<b>0,4</b>	<b>4,1</b>	<b>4,6</b>	<b>6,0</b>	<b>14,2</b>	<b>1,8</b>	<b>15,6</b>	<b>0,3</b>	<b>74,0</b>	<b>780</b>

*segue*

*segue Tab 5.5 - Attività di formazione post-laurea, per gruppo di corsi e per genere (percentuali di riga per tipo di attività)*

	Corso di form. professionale		Borsa di studio		Altra laurea, diploma univ.		Corso di lingua straniera		Corso di informatica		Altro corso		Almeno un'att.	Totale interv.
	Concl.	In corso	Concl.	In corso	Concl.	In corso	Concl.	In corso	Concl.	In corso	Concl.	In corso		
<b>GRUPPO DI CdL</b>														
Agrario	12,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	24,0	-	4,0	-	-	-	<b>84,0</b>	25
Architettura	15,4	-	7,7	-	-	-	15,4	-	19,2	-	11,5	-	<b>73,1</b>	26
Chimico-farmaceutico	8,3	2,8	13,9	-	-	2,8	22,2	-	8,3	-	2,8	-	<b>77,8</b>	36
Economico-statistico	4,9	-	3,5	0,7	-	0,7	23,6	4,2	10,4	-	2,1	0,7	<b>61,1</b>	144
Geo-biologico	20,6	2,9	2,9	8,8	-	2,9	5,9	5,9	8,8	-	2,9	-	<b>85,3</b>	34
Giuridico	6,3	-	-	-	-	0,9	18,0	5,4	18,0	-	6,3	-	<b>84,7</b>	111
Ingegneria	5,7	-	4,1	-	0,8	0,8	26,2	9,8	13,1	2,5	5,7	-	<b>68,9</b>	122
Insegnamento	24,4	7,3	-	2,4	-	7,3	22,0	2,4	22,0	-	4,9	-	<b>70,7</b>	41
Letterario	18,2	-	2,6	2,6	1,3	2,6	22,1	1,3	20,8	2,6	3,9	-	<b>80,5</b>	77
Linguistico	8,3	-	5,6	-	-	-	13,9	-	16,7	-	2,8	-	<b>55,6</b>	36
Medico	3,3	3,3	-	-	-	6,7	26,7	-	6,7	-	-	-	<b>96,7</b>	30
Politico-sociale	19,4	-	-	-	-	1,6	35,5	4,8	24,2	1,6	-	-	<b>66,1</b>	62
Psicologico	21,4	-	14,3	-	-	-	14,3	-	-	-	-	-	<b>100,0</b>	14
Scientifico	13,6	-	9,1	-	-	-	36,4	4,5	13,6	-	-	-	<b>86,4</b>	22
<b>GENERE</b>														
Femmine	12,7	1,4	3,3	1,2	0,2	2,8	22,9	3,3	17,0	0,7	4,2	-	<b>77,6</b>	424
Maschi	8,4	0,3	3,7	0,8	0,6	0,6	22,5	5,1	11,8	0,8	2,8	0,3	<b>69,7</b>	356
<b>TOTALE</b>	<b>10,8</b>	<b>0,9</b>	<b>3,5</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>	<b>1,8</b>	<b>22,7</b>	<b>4,1</b>	<b>14,6</b>	<b>0,8</b>	<b>3,6</b>	<b>0,1</b>	<b>74,0</b>	<b>780</b>

**Diagramma 5.1 - Condizione occupazionale dei laureati, contratto di lavoro, motivo della “non ricerca” di lavoro, impegno in attività di formazione o nel servizio di leva di chi cerca lavoro**  
*(valori percentuali; tra parentesi, in corsivo: percentuali sul totale degli intervistati)*



**Tab. 5.6 - Condizione occupazionale dei laureati: confronti (valori percentuali)**

<b>Laureati <i>Reggiani</i> anno accademico 1998/99 (Mag.1999-Apr.2000)</b>	
<b>Intervista: autunno 2002</b>	
Lavora	85,3
Non lavora e non cerca lavoro	13,2
Non lavora ma cerca lavoro	1,5
<b>Laureati <i>Italia</i> (ALMALAUREA) sessione estiva 1999 (Mag.-Lug. 1999)</b>	
<b>Intervista: autunno 2002</b>	
Lavora	79,0
Non lavora e non cerca lavoro	14,4
Non lavora ma cerca lavoro	6,6
<b>Laureati <i>Italia</i> (ISTAT) 1998*</b>	
<b>Intervista: 2001</b>	
Lavora	73,5
Non lavora e non cerca lavoro	16,0
Non lavora ma cerca lavoro	10,4

\* ISTAT, *Università e lavoro. Statistiche per orientarsi*, 2003.

Un confronto ancora più corretto con il complesso dei laureati ALMALAUREA può essere compiuto isolando, nel collettivo dei laureati reggiani, quelli laureatisi nella sessione estiva (Graf. 5.1): in tal modo si ha la perfetta coincidenza di tempo trascorso tra laurea ed intervista tra i due gruppi; il tasso di occupazione dei laureati reggiani cresce ulteriormente (88 per cento), mentre scendono le percentuali di chi non cerca lavoro (11,6) e di chi sta cercando (0,4). Tali dati evidenziano, quindi, come il sistema locale assorba completamente i laureati che produce.

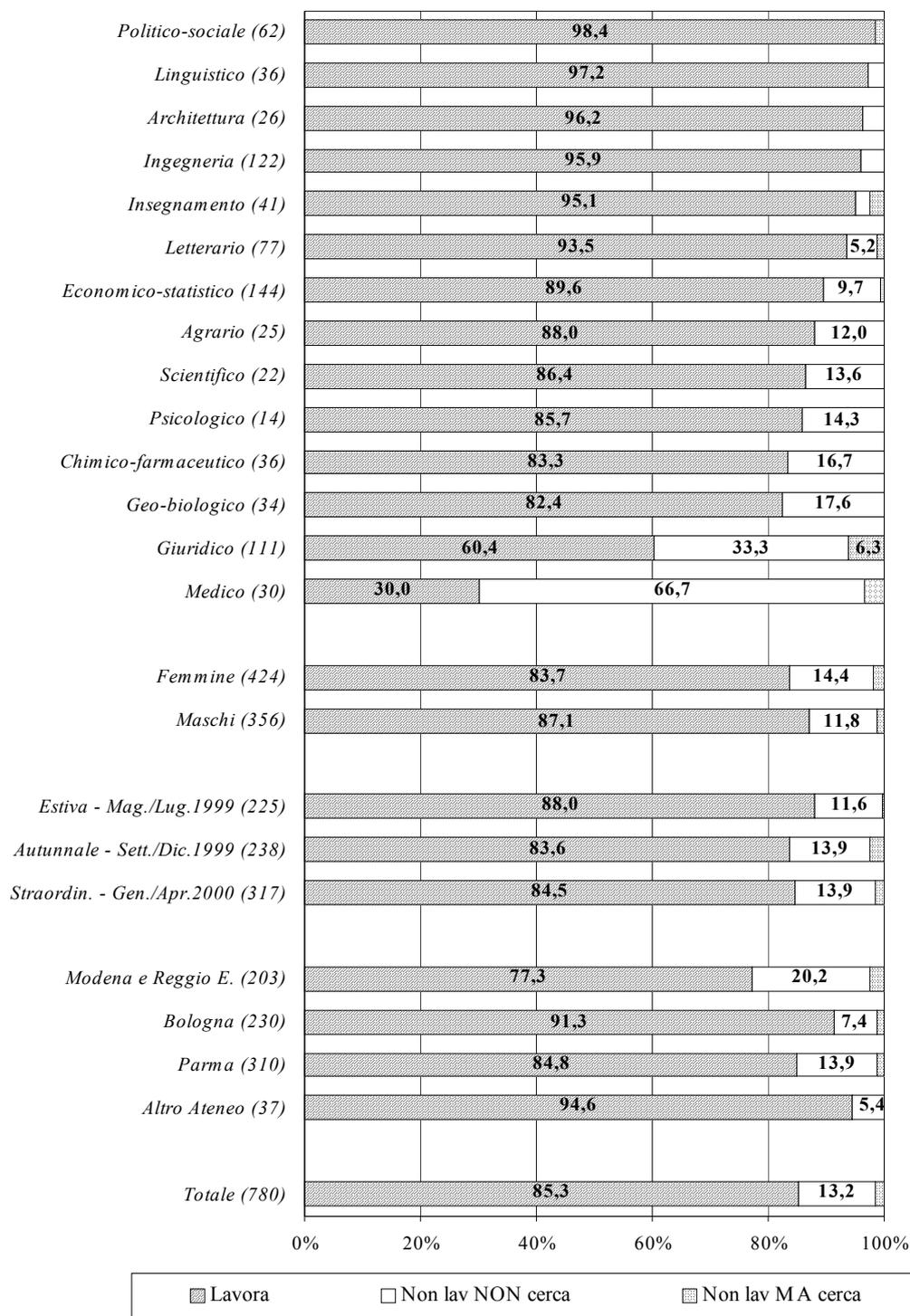
Il confronto è ancora più positivo se avviene con la situazione emersa dall'indagine ISTAT svolta nel 2001 sui laureati del 1998: 73,5 per cento di occupati, 16 per cento non in cerca di lavoro e ben il 10,4 per cento di non occupati alla ricerca di lavoro.

Un ulteriore termine di paragone che può essere utilizzato, seppure con molta cautela per il diverso collettivo di riferimento analizzato e per il diverso arco temporale intercorso tra conseguimento del titolo di studio universitario e rilevazione, è rappresentato dai dati diffusi dall'ISTAT nell'ambito della rilevazione trimestrale delle forze di lavoro: tra i laureati<sup>11</sup> di età

---

<sup>11</sup> Con questo termine l'ISTAT identifica non solo i laureati, ma anche coloro che hanno conseguito il diploma universitario ed il dottorato di ricerca.

**Graf. 5.1 - Condizione occupazionale dei laureati, per gruppo di corsi, genere, sessione di laurea e ateneo \* (valori percentuali)**



\* Le barre per le quali non è indicata la percentuale rappresentano frequenze inferiori al 5%

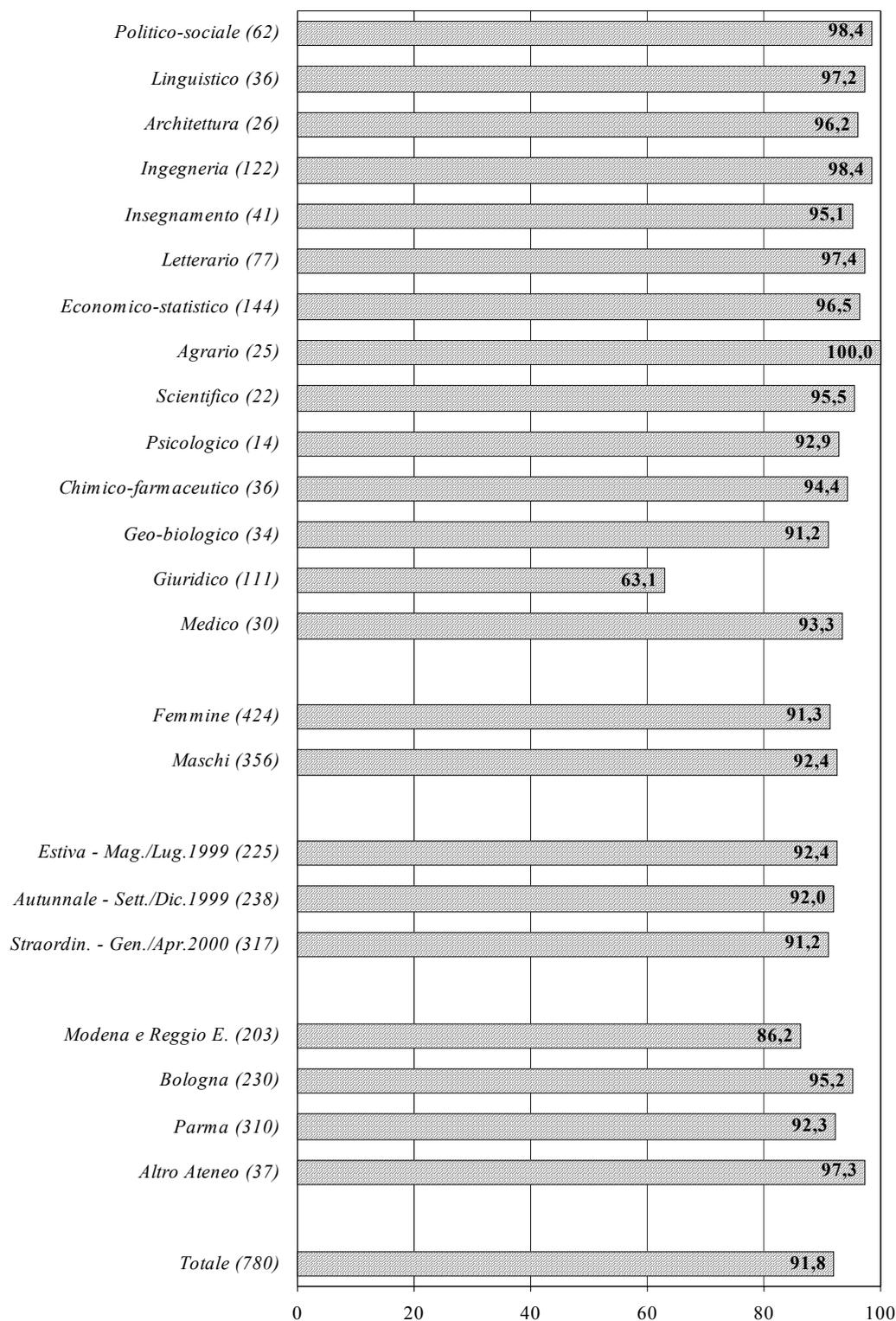
25-34 anni la media 2002 di occupati è, a livello nazionale, del 74,4 per cento; per la ripartizione nord-orientale, tale percentuale cresce all'82,4 per cento. Per poter effettuare un confronto più corretto di tale dato con quello emerso dalla rilevazione ALMALAUREA, è però necessario adottare anche per il collettivo reggiano la definizione di "occupato" utilizzata dall'ISTAT nell'indagine relativa alle forze di lavoro (che, sostanzialmente, classifica come occupati anche coloro che hanno in corso un'attività formativa retribuita): il tasso di occupazione complessivo dei laureati reggiani sale addirittura al 91,8 per cento (Graf. 5.2).

I dati emersi confermano quanto si rileva per il totale della popolazione tra i 15 ed i 64 anni: nel 2002, secondo la documentazione ISTAT sulle forze di lavoro, la provincia di Reggio Emilia ha un tasso di occupazione del 70,4 per cento ed un tasso di disoccupazione del 2,2 per cento. Il livello dell'occupazione risulta il più elevato dell'Emilia-Romagna (tasso medio: 67,4 per cento) e decisamente al di sopra della media italiana (55,8 per cento) e di quella del Nord-Est (65,2 per cento). Il tasso di disoccupazione è invece il più basso in regione (tasso medio: 3,3 per cento), identico a quello dell'intera circoscrizione del Nord-Est, ed estremamente più basso del 9 per cento italiano.

Tutti i gruppi di corsi presentano una quota di occupati superiore all'80 per cento (Graf. 5.1), con punte che rasentano la piena occupazione per i gruppi Politico-sociale (98,4 per cento), Linguistico (97,2 per cento), Architettura (96,2 per cento), Ingegneria (95,9 per cento) e Insegnamento (95,1 per cento). Le uniche eccezioni sono rappresentate dai laureati dei gruppi Medico (30 per cento) e Giuridico (60,4 per cento): come ricordato essi devono necessariamente proseguire l'attività di formazione ( tirocini, praticantati, scuole di specializzazione, ecc.) per poter esercitare la professione per la quale hanno studiato. La quota di laureati in cerca di lavoro è assente in gran parte dei gruppi e assume una certa rilevanza solo in quello Giuridico (6,3 per cento: si tratta comunque di 7 persone soltanto).

Utilizzando la definizione di "occupato" ISTAT - Indagine forze lavoro, tali sono tutti i 25 laureati del gruppo Agrario (Graf. 5.2); aumentano poi soprattutto gli occupati del gruppo Medico (da 30 per cento a 93,3 per cento), mentre per quelli dell'altro gruppo con un basso tasso di occupazione, il Giuridico, la percentuale cresce di meno di 3 punti percentuali (da 60,4 per cento a 63,1 per cento): i laureati di tale gruppo sono impegnati, infatti, soprattutto in attività non retribuite (collaborazioni con docenti e professionisti o tirocini, in particolare).

**Graf. 5.2 - Occupati: una definizione alternativa (indagine trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro) (valori percentuali)**



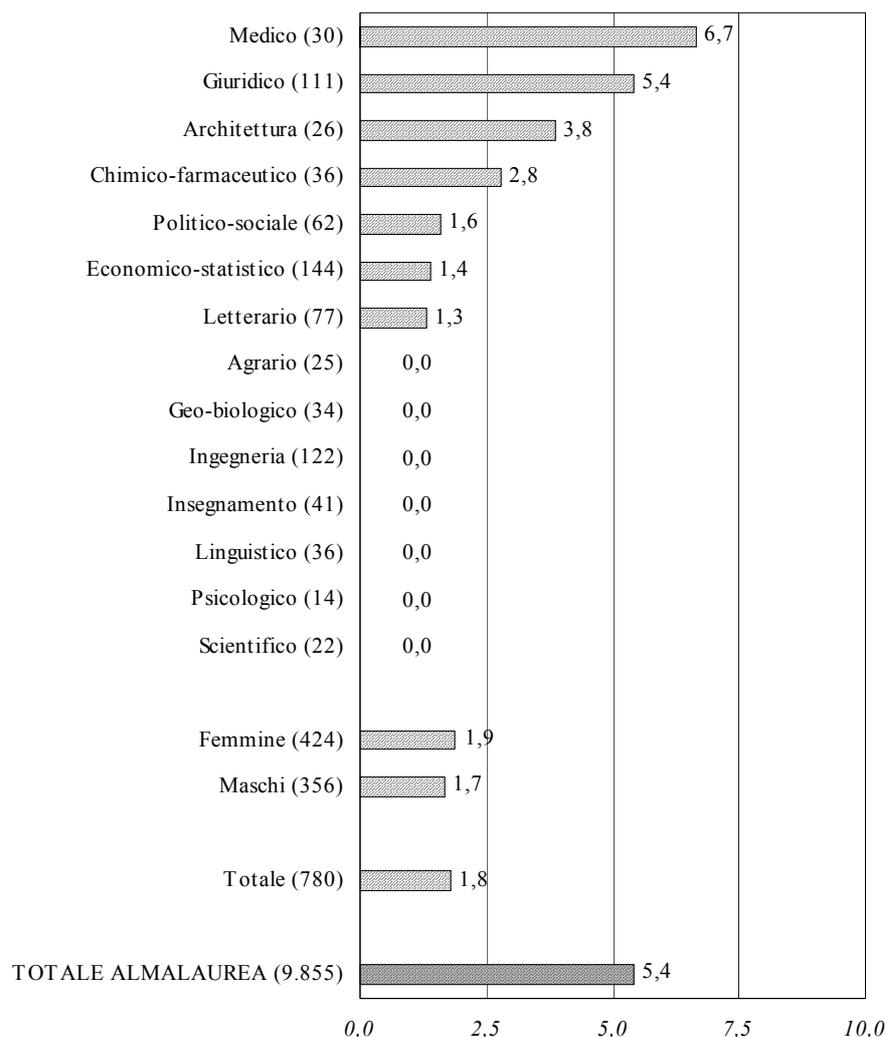
Il confronto tra l'occupazione dei laureati provenienti dai vari atenei, mette in luce differenze evidenti: è occupato il 77,3 per cento di chi si è laureato all'Università di Modena e Reggio Emilia, l'84,8 per cento dei laureati a Parma, il 91,3 per cento di Bologna ed il 94,6 per cento delle altre università. Ma tale confronto esige grande cautela: gran parte di queste differenze è sicuramente attribuibile alla diversa offerta formativa degli atenei ed in particolare ai diversi corsi scelti dai laureati reggiani che li hanno frequentati, con percorsi di studio più o meno orientati ad un ingresso diretto nel mercato del lavoro e altri che di fatto necessitano di ulteriore formazione (specializzazione, praticantato, ...) per esercitare la professione: ricordiamo infatti che il "peso" dei laureati dei gruppi Giuridico e Medico (due percorsi che, più di altri, necessitano di ulteriori periodi di studio) è molto elevato tra chi ha frequentato l'Università di Modena e Reggio Emilia (40,4 per cento, complessivamente), mentre è nettamente inferiore per l'Ateneo di Parma (17,1) e ancor più per l'Università di Bologna (4,6). Il divario, infatti, si riduce considerando la definizione utilizzata nella rilevazione delle forze di lavoro dell'ISTAT: la percentuale più bassa di occupati si registra sempre tra i laureati dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ma sale all'86,2 per cento, riducendo così sensibilmente il divario con quella degli "altri atenei" (97,3 per cento).

In termini occupazionali la differenza di genere non è molto rilevante, essendo occupato l'87,1 per cento dei maschi e l'83,7 per cento delle femmine, ed anche in questo caso la diversa distribuzione per gruppi di corsi gioca un ruolo importante: confrontando la quota di occupati nei due sessi per ciascun gruppo di corsi, infatti, se ne notano alcune in cui gli occupati sono (leggermente) superiori tra i maschi ed altre in cui si verifica l'inverso. Considerando la definizione utilizzata dall'ISTAT nell'indagine sulle forze di lavoro, le percentuali di occupati nei due sessi si discostano di un solo punto percentuale.

Come ci si poteva attendere e come già accennato, i laureati della sessione estiva, avendo avuto un periodo di tempo più lungo tra laurea e intervista, sono quelli con un tasso di occupazione maggiore (88 per cento, contro 83,6 ed 84,5 delle sessioni successive), ed una quota di laureati in cerca di lavoro pressoché nulla (0,4 per cento, ossia un solo laureato). Anche in questo caso, utilizzando la definizione di occupato meno restrittiva, il divario tra i laureati delle tre sessioni si riduce (tra il 92,4 per cento dell'"estiva" ed il 91,2 per cento della "straordinaria"), a

testimonianza del fatto che alcuni intervistati laureatissimi più di recente sono ancora impegnati in attività formative, anche se retribuite.

**Graf. 5.3 – Tasso di disoccupazione secondo la definizione adottata dall’ISTAT nell’indagine trimestrale sulle forze di lavoro, per gruppo di corsi e per genere (valori percentuali; tra parentesi: numero di intervistati che appartengono alle forze di lavoro)**



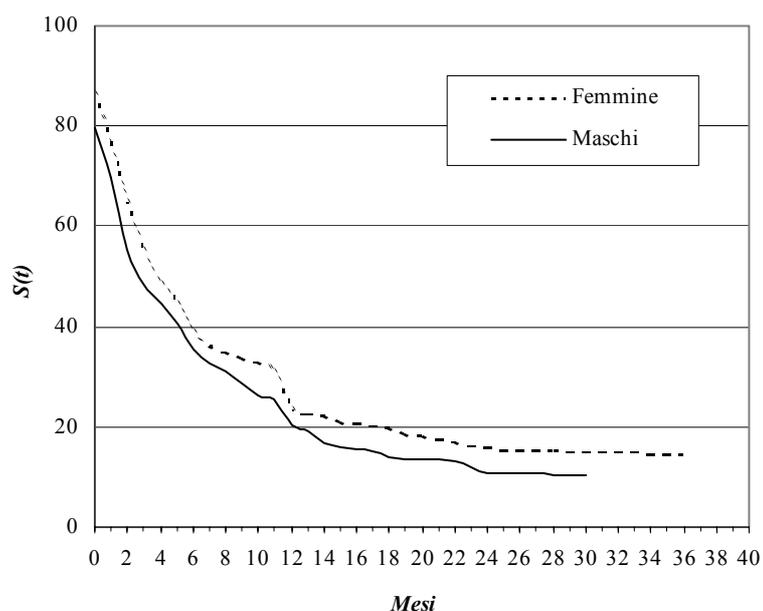
Come detto la maggior parte di coloro che non lavorano non sono in realtà disoccupati, non essendo neppure alla ricerca di un’occupazione o essendo impegnati in attività di formazione o comunque non disponibili ad accettare un lavoro in tempi brevi, qualora se ne presentasse l’occasione. È quindi importante calcolare l’effettiva entità del **tasso di disoccupazione**, attraverso la valutazione di quanti appartengono alle “forze di lavoro” (Graf. 5.3). Per il collettivo esaminato, il tasso di disoccupazione complessivo ammonta all’1,8 per cento (1,7 per

cento per gli uomini e 1,9 per cento per le donne). Si tratta, anche in questo caso, di un dato molto brillante, anche nel confronto col dato nazionale ALMALAUREA: 5,4 per cento complessivo, 3,8 per cento per gli uomini e 6,8 per cento per le donne. L'esiguo numero di disoccupati (14 in totale), non consente di trarre considerazioni sui singoli corsi di studio: in ciascuno non vi sono infatti più di due disoccupati, eccetto il gruppo giuridico in cui i 6 laureati risultati disoccupati rappresentano il 7,9 per cento delle forze lavoro di questo collettivo (è da sottolineare che, anche a livello nazionale la facoltà di Giurisprudenza è quella col più alto tasso di disoccupazione, 12,5 per cento).

## 5.5. Le caratteristiche del lavoro svolto

Per valutare i **tempi d'ingresso nel mondo del lavoro** è stato utilizzato il *modello di Kaplan-Meier*<sup>12</sup> (Graff. 5.4 e 5.5): il tempo medio necessario per trovare un'occupazione è di 9 mesi per gli uomini e 11 per le donne. Le due curve non si discostano sensibilmente tra loro, ma quella relativa agli uomini è sempre inferiore a quella delle donne, ad indicare un costante svantaggio di queste ultime nel tempo impiegato per trovare un'occupazione. Tale risultato rispecchia, in modo leggermente più accentuato, quanto avviene tra tutti i laureati italiani (il tempo medio per i maschi è, in quel collettivo, di 10 mesi, uno in più di quanto rilevato tra i laureati reggiani, mentre quello delle donne resta di 11 mesi).

**Graf. 5.4 – Laureati che non lavoravano al momento della laurea: tempi di ingresso nel mercato del lavoro, per genere**

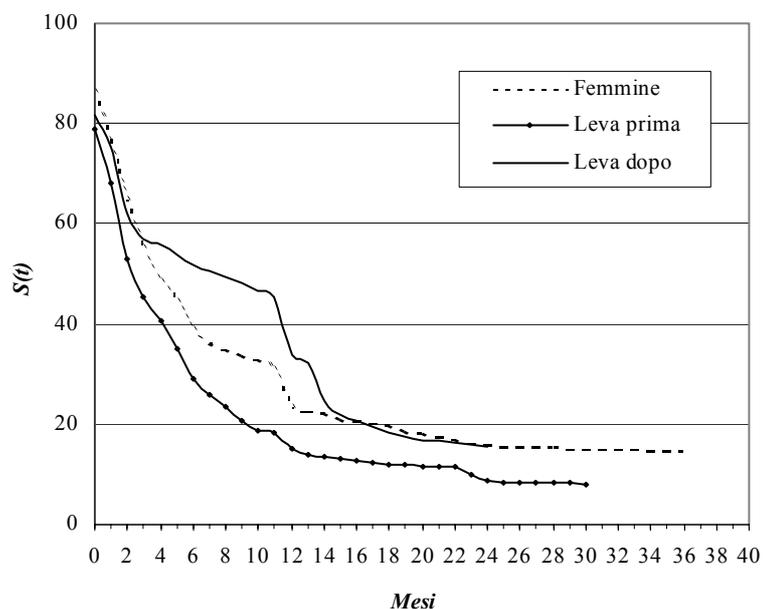


	<i>Tempo medio di "sopravvivenza" nella condizione di non occupazione (in mesi)</i>	<i>Totale intervistati</i>
Femmine	11	288
Maschi	9	288

Le curve  $S(t)$  rappresentano funzioni di sopravvivenza nella condizione di non occupazione e sono stimate con il modello di Kaplan-Meier.

<sup>12</sup> Cfr. *Note metodologiche*.

**Graf. 5.5 - Laureati che non lavoravano al momento della laurea: tempi di ingresso nel mercato del lavoro per posizione nei confronti degli obblighi di leva\***



	<i>Tempo medio di "sopravvivenza" nella condizione di non occupazione (in mesi)</i>	<i>Totale intervistati</i>
Femmine	11	288
Leva assolta prima della laurea	7	209
Leva assolta dopo la laurea	12	77

Le curve  $S(t)$  rappresentano funzioni di sopravvivenza nella condizione di non occupazione e sono stimate con il modello di Kaplan-Meier.

\* Restano esclusi 2 intervistati per i quali non si conosce la posizione nei confronti degli obblighi di leva.

Ma scomponendo la curva relativa agli uomini, a seconda che gli intervistati abbiano assolto gli obblighi di leva prima o dopo il conseguimento del titolo universitario, si nota come il tempo necessario agli uomini che hanno svolto il servizio militare o civile prima di laurearsi sia nettamente inferiore a quello delle donne (7 mesi contro 11), mentre, ovviamente, gli uomini che svolgono il servizio di leva dopo la laurea devono ritardare il proprio ingresso nel mondo del lavoro (12 mesi il tempo medio).

Per ottenere il lavoro (Tabb. 5.7 e 5.8<sup>13</sup>) i laureati si affidano soprattutto all'iniziativa personale: il 42,5 per cento si è presentato direttamente al datore di lavoro (personalmente o con l'invio del

<sup>13</sup> Per la definizione dei canali utilizzati per trovare lavoro, cfr. *Note metodologiche*.

proprio curriculum), l'8 per cento lo ha fatto su suggerimento di parenti o conoscenti; in entrambi i casi le femmine hanno ottenuto più frequentemente dei maschi il lavoro servendosi di tali metodi. Per gli uomini è invece maggiormente diffusa, rispetto alle donne, la chiamata diretta da parte del datore di lavoro, la risposta ad inserzioni apparse su giornali, bacheche o siti Internet, oltre all'inizio di un'attività autonoma.

**Tab. 5.7 - Occupati che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea: modo in cui hanno ottenuto l'attuale lavoro, per genere (percentuali di colonna)**

	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>
Contatti con datori di lav. su iniziativa personale	45,4	39,5	<b>42,5</b>
Chiamata diretta del datore di lavoro	8,7	12,3	<b>10,5</b>
Contatti con datori di lav. su segn. di parenti/amici	10,0	5,9	<b>8,0</b>
Inizio di un' attività autonoma	2,6	9,1	<b>5,8</b>
Risposta ad inserz. su giornali, bacheche, Internet	3,5	7,3	<b>5,3</b>
Partecipazione a concorsi nel settore pubblico	6,1	4,1	<b>5,1</b>
Prosecuz. stage non obblig./att. svolta per la tesi	4,8	5,5	<b>5,1</b>
Contatti con agenzie di colloc. specializzate	5,2	3,6	<b>4,5</b>
Richiesta a parenti di essere segnalati a datori di lav.	3,1	3,2	<b>3,1</b>
Prosecuz. del tirocinio post-laurea	2,6	3,2	<b>2,9</b>
Domande a provveditorati/presidi per insegnare	2,6	1,4	<b>2,0</b>
Prosecuz. di un'attività famil. già esistente	1,7	2,3	<b>2,0</b>
Prosecuz. stage obblig. per il conseq. della laurea	1,7	0,9	<b>1,3</b>
Pubblic. di inserz. su giornali, bacheche, Internet	0,9	-	<b>0,4</b>
Iscriz. ufficio pubblico collocamento/centri per l'impiego	-	0,9	<b>0,4</b>
Altro o non risponde	0,9	0,9	<b>0,9</b>
<b>Totale</b>	<b>229</b>	<b>220</b>	<b>449</b>

L'esame delle caratteristiche del lavoro dei 665 laureati occupati evidenzia che oltre la metà ha un **contratto di lavoro** alle dipendenze a tempo indeterminato (Diagramma 5.1 e Tab. 5.9), mentre il 12,5 per cento ha un lavoro autonomo: la quota di occupati che possiamo definire "stabili"<sup>14</sup> è quindi pari al 62,9 per cento (leggermente inferiore a quella nazionale ALMALAUREA, pari al 64,4 per cento, formata però da una quota più bassa di dipendenti a tempo indeterminato, 46,2 per cento, e da una nettamente più elevata di autonomi, 18,2 per cento). Gli occupati con contratto di lavoro "atipico" ammontano al 29,3 per cento (28,9 per cento a livello nazionale), formato prevalentemente (17,4 per cento) da collaboratori (coordinati e continuativi

<sup>14</sup> Definire "stabile" un lavoratore autonomo, soprattutto se ha iniziato da poco la propria attività, può sollevare qualche perplessità. Tuttavia, si definiscono "autonomi" fra i laureati reggiani in prevalenza liberi professionisti o lavoratori in proprio. I primi sono soprattutto (83,7 per cento) architetti, ingegneri e medici; i secondi sono costituiti, per oltre un terzo, da laureati del gruppo Giuridico che hanno ultimato il periodo di praticantato e al momento dell'intervista stavano lavorando, anche se non possono ancora definirsi "liberi professionisti" non avendo ancora superato l'esame di stato. Anche l'analisi del reddito percepito (come verificheremo più avanti) fa supporre che il lavoro svolto dai lavoratori autonomi non sia precario.

ed occasionali) e da occupati a tempo determinato (11 per cento). Risultano piuttosto diffusi, a tre anni dalla laurea, i contratti di formazione e lavoro e quelli di apprendistato (7,2 per cento, contro il 4,7 per cento a livello nazionale. La maggiore diffusione di questi tipi di contratti tra i laureati reggiani è in larga parte imputabile al già evidenziato diverso intervallo laurea-intervista tra il collettivo reggiano ed il complesso dei laureati ALMALAUREA. Isolando i soli laureati reggiani della sessione estiva, al fine di garantire la migliore comparabilità con l'intero imputabile al già evidenziato diverso intervallo laurea-intervista tra il collettivo reggiano ed il complesso dei laureati ALMALAUREA. Isolando i soli laureati reggiani della sessione estiva, al fine di garantire la migliore comparabilità con l'intero collettivo ALMALAUREA, la quota di laureati con questi contratti si riduce al 5,1 per cento (mentre è superiore al 10 per cento tra i laureati nella sessione straordinaria dell'anno 2000, per i quali sono trascorsi solo 2 anni e mezzo dalla laurea).<sup>15</sup> Inoltre, tra i laureati reggiani l'età media alla laurea è di 24 anni e mezzo, contro una media nazionale di 27, il che verosimilmente ha favorito una maggiore diffusione di questa tipologia di contratti. Quasi assenti sono gli occupati privi di regolare contratto (solo 3 laureati, pari allo 0,5 per cento, contro l'1,6 per cento complessivo dell'indagine ALMALAUREA).

**Tab. 5.8 - Occupati che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea: canale utilizzato per trovare il lavoro. Confronti con altre indagini (percentuali di colonna)**

	Indagine ALMALAUREA		Laureati <sup>(a)</sup>	Giovani <sup>(b)</sup>
	Laureati reggiani a.a. 1998/99 interv. '02	Laureati Italia sess. est. '99 interv. '02	Italia Ind. ISTAT anno '95 interv. '98	Italia 15-29 anni, interv. '96
Contatto diretto	62,4	52,0	40,1	17,2
Contatto mediato per vie informali	13,1	16,3	21,9	56,1
Contatto mediato per vie formali	17,8	24,3	20,7	12,6
Lavoro autonomo	5,8	6,1	10,3	4,7
Altro - Non risponde	0,9	1,3	6,5	9,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>(a)</sup> ISTAT, *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 1998, 2000*. I laureati sono intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo.

<sup>(b)</sup> A. Chiesi "Il lavoro. Strategie di risposta alla crisi", in *Giovani verso il Duemila*, a cura di C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo, il Mulino, Bologna, 1997.

<sup>15</sup> Si ricorda che l'intero collettivo ALMALAUREA intervistato nell'autunno 2002, a tre anni dalla laurea, presenta una quota di laureati con contratto di formazione e lavoro o apprendistato pari al 4,7 per cento, ma nell'indagine di un anno prima tale quota era dell'11,4 per cento e del 15,3 quando era trascorso un anno dal conseguimento del titolo.

**Tab. 5.9 - Occupati: contratto di lavoro per gruppo di corsi, genere e condizione occupazionale alla laurea\* (perc. di riga)**

	①	②	①+②	③	④	⑤	⑥	④+⑤+⑥	⑦	Totale occupati
	Autonomo	Tempo indeterminato	Totale stabile	C.F.L./Apprendistato	Tempo determinato	Coll. coord. cont./occas.	Altro atipico	Totale atipico	Senza contratto	
<b>GRUPPI DI CORSI</b>										
Agrario	22,7	45,5	<b>68,2</b>	9,1	4,5	13,6	-	<b>18,2</b>	4,5	22
Architettura	56,0	4,0	<b>60,0</b>	-	4,0	36,0	-	<b>40,0</b>	-	25
Chimico-farmaceutico	10,0	50,0	<b>60,0</b>	16,7	13,3	10,0	-	<b>23,3</b>	-	30
Economico-statistico	3,1	71,3	<b>74,4</b>	10,1	4,7	10,9	-	<b>15,5</b>	-	129
Geo-biologico	-	35,7	<b>35,7</b>	14,3	21,4	25,0	-	<b>46,4</b>	3,6	28
Giuridico	19,4	40,3	<b>59,7</b>	13,4	7,5	16,4	1,5	<b>25,4</b>	-	67
Ingegneria	13,7	64,1	<b>77,8</b>	6,8	6,0	8,5	0,9	<b>15,4</b>	-	117
Insegnamento	2,6	53,8	<b>56,4</b>	5,1	10,3	28,2	-	<b>38,5</b>	-	39
Letterario	11,1	26,4	<b>37,5</b>	1,4	25,0	33,3	2,8	<b>61,1</b>	-	72
Linguistico	20,0	45,7	<b>65,7</b>	-	20,0	11,4	2,9	<b>34,3</b>	-	35
Medico	55,6	-	<b>55,6</b>	-	22,2	11,1	11,1	<b>44,4</b>	-	9
Politico-sociale	6,6	60,7	<b>67,2</b>	6,6	11,5	14,8	-	<b>26,2</b>	-	61
Psicologico	16,7	8,3	<b>25,0</b>	-	-	66,7	-	<b>66,7</b>	8,3	12
Scientifico	5,3	57,9	<b>63,2</b>	-	26,3	10,5	-	<b>36,8</b>	-	19
<b>GENERE</b>										
Femmine	8,5	49,6	<b>58,0</b>	7,0	11,8	21,7	0,8	<b>34,4</b>	0,6	355
Maschi	17,1	51,3	<b>68,4</b>	7,4	10,0	12,6	1,0	<b>23,5</b>	0,3	310
<b>COND. OCC. ALLA LAUREA</b>										
Lav.va e svolge stesso lav.	17,9	57,1	<b>75,0</b>	1,2	11,9	11,9	-	<b>23,8</b>	-	84
Lavorava ma ha camb. lav.	6,1	51,8	<b>57,9</b>	7,0	13,2	21,1	-	<b>34,2</b>	0,9	114
Non lavorava	13,1	48,8	<b>61,9</b>	8,4	10,3	17,6	1,3	<b>29,1</b>	0,4	467
<b>TOTALE</b>	<b>12,5</b>	<b>50,4</b>	<b>62,9</b>	<b>7,2</b>	<b>11,0</b>	<b>17,4</b>	<b>0,9</b>	<b>29,3</b>	<b>0,5</b>	<b>665</b>
<b>TOTALE ALMALAUREA</b>	<b>18,2</b>	<b>46,2</b>	<b>64,4</b>	<b>4,7</b>	<b>12,8</b>	<b>14,7</b>	<b>1,3</b>	<b>28,9</b>	<b>1,6</b>	<b>8.409</b>

\* Nella tabella non sono riportate le percentuali relative alle *mancate risposte*.

NB: le percentuali relative ai lavoratori "autonomi" possono differire da quelle riportate nella Tab. 4.4 in quanto si tratta di due quesiti diversi: mentre nella tabella successiva si chiede quale è la posizione nella professione, e quindi coloro che si sono definiti imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio sono stati raggruppati, insieme agli "altri autonomi", nel gruppo "autonomi", in contrapposizione ai "dipendenti", qui il quesito posto verte ad accertare il contratto di lavoro del laureato: un laureato di Giurisprudenza definitosi "lavoratore in proprio", non ha poi risposto a questa domanda, mentre un "libero professionista" di Medicina ha detto di svolgere un Lavoro Socialmente Utile/di Pubblica Utilità (LSU/LPU)

**Tab. 5.10 - Occupati: posizione professionale e settore di impiego, per gruppo di corsi, genere e condizione occupazionale alla laurea\* (percentuali di riga)**

	Dirig. Direttivo, quadro	Impieg. alta o media qualific.	Impieg. esecutivo	Inse- gnante	Altra posizione dipend.	Totale dipend.	di cui					Totale auton.	Collabor.	Senza contratto	Totale occupati	
							Pubblico	Privato o a part. statale	Impren- ditore	Libero prof.	Lav. in proprio					Altra posizione auton.
<b>GRUPPO DI CDL</b>																
Agrario	-	45,5	9,1	4,5	-	<b>59,1</b>	7,7	92,3	4,5	13,6	4,5	-	<b>22,7</b>	13,6	4,5	<b>22</b>
Architettura	-	8,0	-	-	-	<b>8,0</b>	-	100,0	4,0	52,0	-	-	<b>56,0</b>	36,0	-	<b>25</b>
Chimico-farmaceutico	-	70,0	6,7	-	3,3	<b>80,0</b>	8,3	91,7	-	-	10,0	-	<b>10,0</b>	10,0	-	<b>30</b>
Economico-statistico	2,3	74,4	9,3	-	-	<b>86,0</b>	6,3	93,7	0,8	0,8	0,8	0,8	<b>3,1</b>	10,9	-	<b>129</b>
Geo-biologico	-	50,0	3,6	7,1	10,7	<b>71,4</b>	25,0	75,0	-	-	-	-	<b>0,0</b>	25,0	3,6	<b>28</b>
Giuridico	4,5	50,7	7,5	-	-	<b>62,7</b>	16,7	83,3	-	3,0	17,9	-	<b>20,9</b>	16,4	-	<b>67</b>
Ingegneria	4,3	69,2	0,9	0,9	2,6	<b>77,8</b>	3,3	96,7	0,9	10,3	1,7	0,9	<b>13,7</b>	8,5	-	<b>117</b>
Insegnamento	-	30,8	2,6	35,9	-	<b>69,2</b>	55,6	44,4	-	-	-	2,6	<b>2,6</b>	28,2	-	<b>39</b>
Letterario	-	26,4	2,8	26,4	-	<b>55,6</b>	50,0	47,5	2,8	-	5,6	2,8	<b>11,1</b>	33,3	-	<b>72</b>
Linguistico	-	37,1	14,3	17,1	-	<b>68,6</b>	25,0	75,0	2,9	-	17,1	-	<b>20,0</b>	11,4	-	<b>35</b>
Medico	-	22,2	-	-	-	<b>22,2</b>	100,0	-	-	66,7	-	-	<b>66,7</b>	11,1	-	<b>9</b>
Politico-sociale	3,3	59,0	14,8	1,6	-	<b>78,7</b>	16,7	83,3	-	-	4,9	1,6	<b>6,6</b>	14,8	-	<b>61</b>
Psicologico	-	-	-	8,3	-	<b>8,3</b>	100,0	-	-	-	16,7	-	<b>16,7</b>	66,7	8,3	<b>12</b>
Scientifico	-	42,1	5,3	31,6	5,3	<b>84,2</b>	37,5	62,5	-	-	5,3	-	<b>5,3</b>	10,5	-	<b>19</b>
<b>GENERE</b>																
Femmine	1,4	49,9	6,5	11,0	0,6	<b>69,3</b>	21,5	78,0	-	3,7	4,5	0,3	<b>8,5</b>	21,7	0,6	<b>355</b>
Maschi	2,6	55,2	5,8	3,9	1,9	<b>69,4</b>	14,0	86,0	2,3	7,7	6,1	1,6	<b>17,7</b>	12,6	0,3	<b>310</b>
<b>COND. OCC. ALLA LAUREA</b>																
Lav. va e svolge stesso lav.	2,4	36,9	6,0	25,0	-	<b>70,2</b>	42,4	57,6	6,0	6,0	3,6	2,4	<b>17,9</b>	11,9	-	<b>84</b>
Lavorava ma ha camb. lav.	1,8	54,4	4,4	9,6	1,8	<b>71,9</b>	24,4	75,6	-	2,6	3,5	-	<b>6,1</b>	21,1	0,9	<b>114</b>
Non lavorava	1,9	54,6	6,6	4,1	1,3	<b>68,5</b>	11,9	87,8	0,4	6,2	6,0	0,9	<b>13,5</b>	17,6	0,4	<b>467</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2,0</b>	<b>52,3</b>	<b>6,2</b>	<b>7,7</b>	<b>1,2</b>	<b>69,3</b>	<b>18,0</b>	<b>81,8</b>	<b>1,1</b>	<b>5,6</b>	<b>5,3</b>	<b>0,9</b>	<b>12,8</b>	<b>17,4</b>	<b>0,5</b>	<b>665</b>
<b>TOTALE ALMALAUREA</b>	<b>4,2</b>	<b>43,4</b>	<b>5,5</b>	<b>9,3</b>	<b>2,0</b>	<b>64,5</b>	<b>25,7</b>	<b>73,1</b>	<b>1,3</b>	<b>8,7</b>	<b>7,4</b>	<b>1,6</b>	<b>18,9</b>	<b>14,7</b>	<b>1,6</b>	<b>8.409</b>

\* Nella tabella non sono riportate, sia per la posizione professionale che per il settore di impiego, le percentuali relative alle *mancate risposte*.

**Tab. 5.11 - Occupati: ramo di attività economica, per gruppo di corsi e per genere \*** (percentuali di riga)

	<i>N° rami dove lavora il 70% degli occupati</i>	<b>Agricoltura</b>	En., gas, acqua, chim., estr. min.	Metalmec. e mecc. di prec.	Edilizia	Altra industria manifatt.	<b>Industria</b>	Commercio	Trasporti, com. e telecom.	Credito, assicurazioni	Consul. legale, amm., contabile	Informatica	Pubblica amm., forze armate	Istruzione e ricerca	Sanità	Altri servizi alle imprese	Serv. ricreativi, culturali, sociali	Altri servizi	<b>Servizi</b>	<i>Totale occupati</i>	
<b>GRUPPO DI CdL</b>																					
Agrario	4	<b>22,7</b>	-	-	-	22,7	<b>22,7</b>	22,7	-	-	-	4,5	-	9,1	9,1	4,5	4,5	-	<b>54,5</b>	22	
Architettura	1	-	-	-	88,0	-	<b>88,0</b>	4,0	-	-	-	-	4,0	-	-	4,0	-	-	-	<b>12,0</b>	25
Chimico-farmaceutico	3	-	36,7	-	-	20,0	<b>56,7</b>	23,3	-	-	-	-	-	3,3	10,0	3,3	-	3,3	<b>43,3</b>	30	
Economico-statistico	5	<b>0,8</b>	1,6	7,0	3,9	7,8	<b>20,2</b>	10,9	2,3	37,2	9,3	3,9	2,3	3,1	1,6	4,7	0,8	2,3	<b>78,3</b>	129	
Geo-biologico	5	-	25,0	7,1	3,6	3,6	<b>39,3</b>	14,3	-	-	-	-	-	14,3	10,7	7,1	7,1	7,1	<b>60,7</b>	28	
Giuridico	5	-	-	4,5	3,0	6,0	<b>13,4</b>	4,5	3,0	25,4	23,9	-	10,4	1,5	-	9,0	7,5	-	<b>85,1</b>	67	
Ingegneria	4	-	2,6	29,9	18,8	13,7	<b>65,0</b>	1,7	6,8	3,4	1,7	13,7	1,7	3,4	-	1,7	-	0,9	<b>35,0</b>	117	
Insegnamento	2	<b>5,1</b>	-	-	-	2,6	<b>2,6</b>	-	-	-	-	-	5,1	61,5	2,6	10,3	12,8	-	<b>92,3</b>	39	
Letterario	5	<b>1,4</b>	-	2,8	1,4	11,1	<b>15,3</b>	6,9	2,8	4,2	2,8	2,8	5,6	37,5	-	4,2	13,9	2,8	<b>83,3</b>	72	
Linguistico	5	-	-	11,4	5,7	11,4	<b>28,6</b>	11,4	2,9	2,9	2,9	2,9	-	34,3	2,9	8,6	2,9	-	<b>71,4</b>	35	
Medico	1	-	-	-	-	-	<b>0,0</b>	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	-	-	<b>100,0</b>	9	
Politico-sociale	7	<b>3,3</b>	1,6	3,3	6,6	16,4	<b>27,9</b>	14,8	3,3	9,8	4,9	6,6	6,6	4,9	1,6	14,8	1,6	-	<b>68,9</b>	61	
Psicologico	2	-	-	-	-	-	<b>0,0</b>	-	-	-	-	-	-	50,0	8,3	8,3	33,3	-	<b>100,0</b>	12	
Scientifico	3	-	-	5,3	-	15,8	<b>21,1</b>	-	-	10,5	-	21,1	-	36,8	-	-	5,3	5,3	<b>78,9</b>	19	
<b>GENERE</b>																					
Femmine	8	<b>1,1</b>	3,9	5,9	6,8	9,3	<b>25,9</b>	9,3	2,3	11,3	5,6	2,8	4,5	20,0	3,4	7,0	5,6	0,8	<b>72,7</b>	355	
Maschi	8	<b>2,3</b>	3,2	11,9	11,3	11,3	<b>37,7</b>	6,8	3,2	13,2	5,2	7,4	2,3	7,7	3,5	4,5	3,5	2,3	<b>59,7</b>	310	
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>1,7</b>	<b>3,6</b>	<b>8,7</b>	<b>8,9</b>	<b>10,2</b>	<b>31,4</b>	<b>8,1</b>	<b>2,7</b>	<b>12,2</b>	<b>5,4</b>	<b>5,0</b>	<b>3,5</b>	<b>14,3</b>	<b>3,5</b>	<b>5,9</b>	<b>4,7</b>	<b>1,5</b>	<b>66,6</b>	<b>665</b>	

\* Nella tabella non sono riportate le percentuali relative alla modalità *altro* e le *mancate risposte*.

Maggiore precarietà si nota tra le donne: 58 per cento di stabili e 34,4 per cento di atipiche, contro il 68,4 per cento ed il 23,5 per cento, rispettivamente, degli uomini. Tale differenza è dovuta soprattutto ad una maggiore presenza di autonomi nel collettivo maschile (17,1 per cento) rispetto a quello femminile (8,5 per cento). Per quanto riguarda gli occupati a tempo indeterminato la differenza di genere è invece minima: il 51,3 per cento tra gli uomini ed il 49,6 per cento delle donne; quote entrambe superiori a quelle rilevate per l'intero collettivo nazionale (48,6 per cento tra gli uomini e del 44,2 per le donne).

Ingegneria è la facoltà con il maggior numero di occupati stabili (77,8 per cento, soprattutto dipendenti a tempo indeterminato, 64,1 per cento), seguita dal gruppo Economico-statistico (74,4 per cento, con addirittura un 71,3 per cento di occupati a tempo indeterminato). I contratti atipici sono largamente diffusi tra i laureati dei gruppi Psicologico (66,7 per cento, ma il dato deve essere guardato con cautela, in quanto gli occupati in totale sono solo 12), Letterario (61,1 per cento, col 33,3 per cento di "collaboratori") e Geo-biologico (46,4 per cento).

Come era prevedibile, coloro che proseguono un'attività lavorativa già intrapresa prima di laurearsi presentano maggiore stabilità (75 per cento) di chi invece ha iniziato il proprio lavoro dopo avere ultimato gli studi.

Per quanto riguarda la **posizione nella professione** (Tab. 5.10), oltre la metà degli occupati (52,3 per cento) è inquadrato come "impiegato ad alta/media qualificazione"; complessivamente gli occupati alle dipendenze rappresentano il 69,3 per cento, tra i quali assumono una certa consistenza gli insegnanti (7,7 per cento) e gli impiegati esecutivi (6,2 per cento). Tra gli occupati alle dipendenze, meno di uno su cinque lavora nel settore pubblico: tale rapporto è invece superiore ad uno ogni quattro nel complesso dei laureati italiani. Oltre ai dipendenti "tradizionali" sono molto diffusi, come visto, coloro che hanno un contratto "parasubordinato" di collaborazione (17,4 per cento). Meno diffuse le professioni autonome (12,8 per cento, rispetto ad un dato nazionale pari al 18,9 per cento), tra le quali i liberi professionisti<sup>16</sup> (5,6 per cento) e i lavoratori in proprio (5,3 per cento). I lavoratori autonomi hanno comunque un certo rilievo tra i laureati di alcuni gruppi: Medico (66,7 per cento, ma su soli 9 intervistati occupati), Architettura (56 per cento), Agrario (22,7 per cento), Giuridico (20,9 per cento) e Linguistico (20 per cento).

---

<sup>16</sup> È stata utilizzata la definizione "classica" di libero professionista, secondo la quale sono tali solo coloro che esercitano una professione o arte liberale: è quindi necessario avere superato l'esame di stato per l'abilitazione alla professione ed essere iscritto ad un albo tra quelli degli avvocati, notai, architetti, ingegneri, medici, medici dentisti, veterinari, dottori commercialisti.

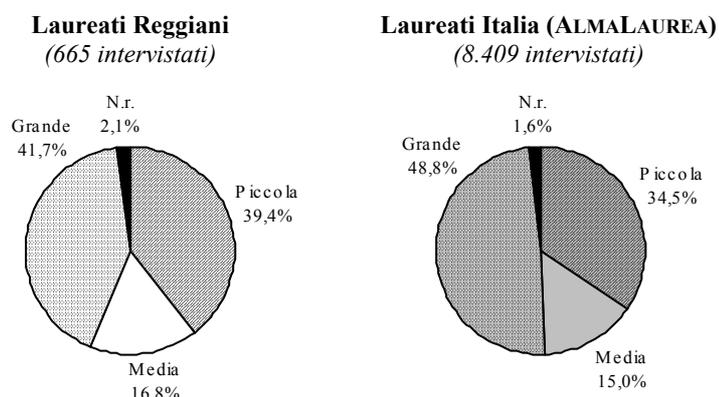
Non si notano differenze di genere sostanziali, se non una maggiore diffusione dei lavoratori autonomi tra gli uomini (17,7 per cento, contro l'8,5 per cento delle donne: il 7,7 per cento degli uomini, in particolare, è libero professionista, mentre tra le donne lo è solo il 3,7 per cento), ed un maggior peso della figura dei collaboratori tra le donne (21,7 per cento, contro il 12,6 per cento degli uomini); tra queste ultime sono anche maggiormente diffuse, come di consueto, le insegnanti (11 per cento, rispetto al 3,9 per cento degli uomini).

Su tre laureati occupati, due lavorano nel **settore** dei servizi (Tab. 5.11): in particolare, il 14,3 per cento nell'istruzione e nella ricerca, il 12,2 per cento nel credito e assicurazioni, l'8,1 per cento nel commercio<sup>17</sup>. Poco meno di un terzo degli occupati lavora invece nell'industria (in particolare edilizia, 8,9 per cento, e metalmeccanica o meccanica di precisione, 8,7 per cento; sono soprattutto i laureati in Ingegneria, come era prevedibile, ad avere trovato lavoro in questo settore). Il restante 1,7 per cento ha trovato lavoro nel settore agricolo.

Si può notare una certa coerenza tra il corso universitario concluso e l'attività lavorativa intrapresa: tutti i laureati del gruppo Medico (anche se, ricordiamo, sono solo 9) lavorano nella sanità, l'88 per cento dei laureati in Architettura lavora nell'edilizia, il 61,5 per cento dei laureati del gruppo Insegnamento lavora nell'istruzione e ricerca. Allo stesso tempo, la disaggregazione per gruppi di corsi del ramo di attività economica mette in luce una più o meno spiccata preparazione "specialistica" di alcuni corsi di studio rispetto ad altri: mentre i laureati dei gruppi appena citati si concentrano in aziende che operano in pochissimi rami di attività economica, i laureati di altri gruppi, quali Politico-sociale, Economico-statistico, Geo-biologico, Giuridico, Linguistico, Letterario ed Ingegneria si disperdono in un numero considerevole di rami.

Tra i laureati reggiani è maggiormente accentuata, rispetto all'intero collettivo dei laureati italiani, la tendenza a lavorare in aziende di piccole **dimensioni** (Graf. 5.6): il 39,4 per cento degli occupati lavora in aziende con meno di 15 addetti (contro il 34,5 per cento del dato nazionale ALMALAUREA), mentre in aziende con 50 o più addetti lavora il 41,7 per cento (48,8 per cento a livello nazionale). Ciò è probabilmente dovuto, tra l'altro, alle caratteristiche del tessuto economico in cui i laureati reggiani si trovano ad operare: il 91 per cento degli occupati lavora infatti nelle province di Reggio Emilia, Modena e Parma (Tab. 5.12), area in cui sono particolarmente diffuse le piccole-medie imprese.

**Graf. 5.6 - Occupati: dimensione dell'azienda\* per cui lavorano (valori percentuali)**



\* Classificazione adottata:

Piccola = meno di 15 addetti; Media = 15-49 addetti; Grande = 50 addetti ed oltre

**Tab. 5.12 – Occupati: luogo di lavoro**

	v.a.	%
Emilia Romagna	622	93,5
di cui:		
Reggio Emilia	501	80,5
Modena	64	10,3
Parma	40	6,4
Bologna	17	2,7
Lombardia	20	3,0
Lazio	4	0,6
Toscana	3	0,5
Friuli Venezia Giulia	1	0,2
Puglia	1	0,2
Calabria	1	0,2
Esteri (compresa RSM)	13	2,0
<b>TOTALE</b>	<b>665</b>	<b>100,0</b>

Un interessante aspetto da valutare relativamente al lavoro svolto dai laureati, recentemente introdotto nelle indagini svolte da ALMALAUREA, è quello relativo al **reddito**. Bisogna innanzitutto notare come, anche in questo caso, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, sia stata molto consistente la quota – 83,5 per cento – di risposte ottenute. Oltre un terzo degli intervistati occupati ha un reddito compreso tra i 1.000 ed i 1.250 euro (Tab. 5.13). Sono molto numerosi anche coloro (circa uno su quattro) che si collocano nella classe immediatamente

<sup>17</sup> Questo ramo di attività economica comprende anche le farmacie; infatti vi lavora quasi un quarto dei laureati del gruppo Chimico-farmaceutico.

superiore (1.251-1.500 euro) o in quella inferiore (22,5 per cento tra 751 e 1.000 euro). Guadagnano oltre 1.500 euro netti 11 occupati su cento, mentre il 6,7 per cento non supera i 750 euro.

**Tab. 5.13 – Occupati: reddito mensile netto**

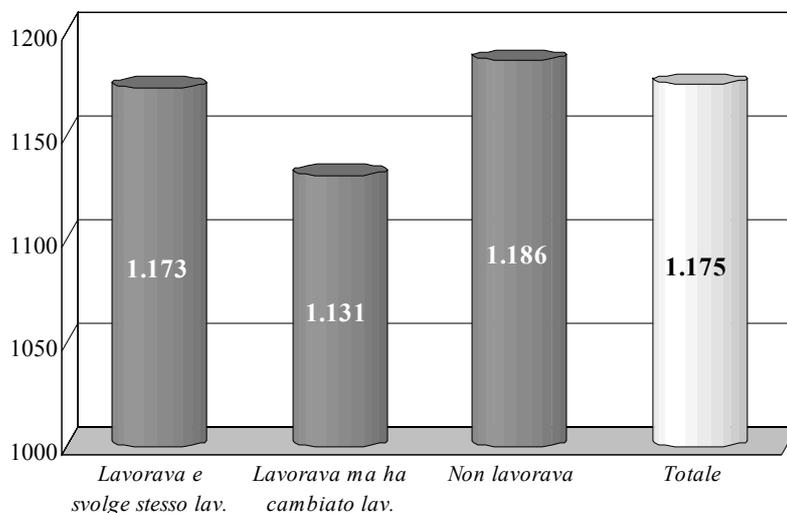
<b>REDDITO (EURO)</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Fino a 500	12	2,2
501-750	25	4,5
751-1000	125	22,5
1001-1250	195	35,1
1251-1500	137	24,7
1501-1750	29	5,2
1751-2000	12	2,2
Oltre 2000	20	3,6
<b>TOTALE</b>	<b>555</b>	<b>100,0</b>

Non hanno risposto al quesito relativo al reddito 110 intervistati.

Per avere un unico valore che consenta di effettuare agevolmente confronti tra vari sottogruppi, in seguito utilizzeremo il valore medio: complessivamente il reddito medio mensile netto dei laureati reggiani a tre anni dalla laurea è di 1.175 euro (Graf. 5.7). Si può notare che il reddito di chi non lavorava prima della laurea (1.186 euro)<sup>18</sup> è, seppure lievemente, superiore a quello di chi lavorava già prima della laurea e, al momento dell'intervista, ha mantenuto la stessa occupazione (1.173 euro). Ciò non avviene a livello nazionale, dove il reddito medio complessivo è di poco inferiore a quello dei laureati reggiani (1.150 euro), ed il reddito di chi prosegue un'attività iniziata prima di laurearsi (1.275 euro) è sensibilmente superiore a quello di chi non lavorava prima di terminare gli studi universitari (1.150 euro). Tale differenza è dovuta in larga misura ad una presenza più accentuata, tra i laureati reggiani che proseguono un'attività iniziata prima della laurea, dei laureati dei gruppi insegnamento e letterario (36,4% contro 27,3% tra i laureati italiani, considerando solo coloro che hanno risposto al quesito sul reddito) che, come vedremo, sono tra i gruppi con reddito più basso.

<sup>18</sup> Dall'indagine ALMALAUREA condotta a livello nazionale, emerge, per coloro che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea ed hanno la propria sede di lavoro nel Nord-Est, un reddito mensile netto di 1.157 euro. Secondo l'indagine ISTAT sull'inserimento professionale dei laureati, svolta nel 2001 sui laureati del 1998, il guadagno netto medio mensile in Italia, per coloro che avevano un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo il conseguimento del titolo di studio, era di 1.191 euro (cfr. ISTAT, "Lo stato dell'università – i principali indicatori", Roma 2003). Dalla nostra indagine per i laureati reggiani, escludendo i lavoratori dipendenti part-time e quanti sono privi di contratto, il reddito mensile netto percepito arriva a 1.205 euro.

**Graf. 5.7 – Occupati: reddito mensile netto per condizione occupazionale alla laurea (valori medi)**



Isolando i soli occupati che non lavoravano al momento della laurea, si nota che il reddito delle donne è mediamente inferiore a quello degli uomini di 164 euro mensili (-13 per cento); il divario è comunque meno accentuato rispetto a quello rilevato a livello italiano: 232 euro, -18 per cento (Tab. 5.14). E' importante sottolineare che tale relazione resta valida anche a parità di condizioni contrattuali e di posizione nella professione.

I laureati che ottengono un reddito più elevato, sono quelli di Ingegneria (1.396 euro), Architettura (1.325 euro, ma soli 10 intervistati), gruppo Medico (1.313, ma soli 6 intervistati) ed Economico-statistico (1.243). I redditi inferiori sono invece per i laureati dei gruppi Psicologico (875 euro, ma soli 9 intervistati), Letterario (907 euro) e Insegnamento (959 euro, 12 intervistati).

**Tab. 5.14 - Occupati che non lavoravano al momento della laurea: reddito mensile netto per genere e gruppo di corsi, voto di laurea, contratto di lavoro, settore di impiego\* e area di lavoro (valori medi)**

	<i>Femmine</i>		<i>Maschi</i>		<i>Totale</i>	
	Media	<i>Occupati classificab.</i>	Media	<i>Occupati classificab.</i>	Media	<i>Occupati classificab.</i>
<b>GRUPPO DI CDL</b>						
Agrario	922	7	1.304	7	1.113	14
Architettura	1.355	6	1.282	4	1.325	10
Chimico-farmaceutico	926	10	1.331	14	1.162	24
Economico-statistico	1.204	38	1.277	42	1.243	80
Geo-biologico	1.237	9	969	8	1.111	17
Giuridico	1.130	25	1.133	17	1.131	42
Ingegneria	1.413	10	1.394	68	1.396	78
Insegnamento	944	11	1.126	1	959	12
Letterario	921	22	875	10	907	32
Linguistico	1.057	11	1.126	5	1.079	16
Medico	1.001	2	1.469	4	1.313	6
Politico-sociale	1.086	25	1.284	15	1.160	40
Psicologico	911	7	751	2	875	9
Scientifico	1.209	6	1.026	5	1.126	11
<b>VOTO DI LAUREA</b>						
66-90	1.126	5	1.420	14	1.343	19
91-100	1.192	43	1.349	75	1.292	118
101-105	1.057	42	1.274	42	1.166	84
106-110	1.076	52	1.189	45	1.129	97
110 e lode	1.083	47	1.058	26	1.074	73
<b>CONTRATTO DI LAVORO</b>						
Autonomo	1.272	15	1.305	25	1.293	40
Tempo indeterminato	1.136	97	1.402	105	1.274	202
C. form. lavoro/Apprendistato	1.063	16	1.126	18	1.096	34
Tempo determinato	909	15	1.120	23	1.037	38
Collaborazione	1.066	42	978	28	1.031	70
Altro atipico	1.042	3	1.126	1	1.063	4
Senza contratto	375	1	876	1	625	2
Non risponde	-	-	375	1	375	1
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</b>						
Dirig./direttivo, quadro	1.376	2	1.800	5	1.679	7
Impiegato alta/media qualificaz.	1.113	103	1.335	118	1.232	221
Impiegato esecutivo	1.159	15	1.241	13	1.197	28
Insegnante	830	11	1.000	6	890	17
Altra posizione dipendente	-	-	1.126	5	1.126	5
Imprenditore	-	-	1.001	2	1.001	2
Libero professionista	1.322	8	1.375	10	1.352	18
Lavoratore in proprio	1.313	6	1.307	11	1.309	17
Altra posizione autonoma	626	1	959	3	876	4
Collaboratore	1.066	42	978	28	1.031	70
Senza contratto	375	1	876	1	625	2
<b>SETTORE DI IMPIEGO*</b>						
Pubblico	1.005	31	1.048	21	1.022	52
Privato o a partecipazione statale	1.106	141	1.294	155	1.204	296
Non risponde	1.001	2	375	1	792	3
<b>AREA DI LAVORO</b>						
Nord-Ovest	1.126	6	1.709	6	1.417	12
Nord-Est	1.092	179	1.248	184	1.171	363
Centro	1.376	2	925	5	1.054	7
Sud	-	-	1.251	2	1.251	2
Esteri	1.626	2	1.725	5	1.697	7
<b>TOTALE</b>	<b>1.101</b>	<b>189</b>	<b>1.265</b>	<b>202</b>	<b>1.186</b>	<b>391</b>
<b>TOTALE ALMALAUREA</b>	<b>1.043</b>	<b>2.544</b>	<b>1.275</b>	<b>2.182</b>	<b>1.150</b>	<b>4.726</b>

\* L'analisi è effettuata sui soli occupati alle dipendenze

Tali risultati rispecchiano piuttosto fedelmente quanto avviene a livello nazionale: i laureati meglio pagati, tre anni dopo la laurea, sono quelli dei gruppi Ingegneria (1.385 euro), Medico (1.350 euro) ed Economico-statistico (1.224 euro). Solo il reddito dei laureati in Architettura (ben più rappresentati nel collettivo dei laureati italiani) è notevolmente inferiore (1.096 euro) a quello rilevato per i laureati reggiani. Anche tra i laureati italiani ad avere un reddito mediamente più basso sono quelli dei gruppi Insegnamento (895 euro), Letterario (941 euro), Psicologico (947 euro) e Linguistico (999 euro).

È singolare notare come tra coloro che non lavoravano alla laurea il reddito scenda progressivamente all'aumentare del voto conseguito: si passa dai 1.343 euro dei laureati con votazione compresa tra 66 e 90, ai 1.074 di chi invece ha ottenuto la lode. È però da sottolineare che nella classe di voto inferiore è presente solo un numero esiguo di laureati (19), la metà dei quali ha una laurea in Giurisprudenza: il reddito medio di questo gruppo è insolitamente molto elevato (1.334 euro), ma presenta anche una grande variabilità.

Occorre poi ricordare che alcuni dei gruppi di corsi di laurea ad alto reddito sono quelli in cui il voto medio di laurea è “tradizionalmente” più basso (98 per i laureati di Ingegneria e 98,5 per quelli dell'Economico-statistico, nel collettivo esaminato), mentre tra i gruppi di corsi con un reddito più basso vi sono quelli che ottengono mediamente voti più elevati (oltre 108,5 per il gruppo Letterario, 108,2 per l'Insegnamento).

I lavoratori autonomi sono quelli con il maggior reddito medio (1.293 euro); gli occupati alle dipendenze a tempo indeterminato hanno un reddito di poco inferiore (1.274 euro; per gli occupati a tempo pieno il reddito medio è di 1.289 euro; ovviamente il reddito di chi lavora part-time è molto più basso: 675 euro). È invece inferiore alla media il reddito degli occupati con contratti di formazione e lavoro o di apprendistato (1.096 euro), contratti a tempo determinato (1.037 euro), di collaborazione (1.031 euro) o altri contratti atipici<sup>19</sup>.

Tra i *lavoratori dipendenti*, i redditi medi rispecchiano l'inquadramento professionale: i dirigenti e i quadri hanno un reddito medio mensile di 1.679 euro (si tratta comunque di soli 7 rispondenti,

---

<sup>19</sup> Nel corso dell'intervista telefonica il quesito è stato posto a tutti i laureati in modo circostanziato, chiedendo di indicare il “reddito mensile netto che deriva dall'attuale lavoro” con riferimento alla “media degli ultimi tre mesi, compresi anche eventuali guadagni aggiuntivi o decurtazioni a prescindere dalla loro causa, purché relativi al lavoro”. Tuttavia per alcune categorie di lavoratori (si pensi, ad esempio, a quanti non percepiscono un reddito mensile, già decurtato delle imposte, oppure a coloro che hanno in corso più rapporti di lavoro) tale valutazione potrebbe risultare complessa e portare quindi ad indicazioni solo parzialmente corrette.

complessivamente), gli impiegati ad alta/media qualificazione guadagnano mediamente 1.232 euro, mentre quelli esecutivi 1.197 euro. Molto basso risulta il reddito degli insegnanti: bisogna innanzitutto sottolineare che i casi presi in esame sono limitati (17 rispondenti); inoltre si precisa che questa voce comprende gli insegnanti di ogni ordine e grado quale che sia il loro stato giuridico; infine si sottolinea che a tre anni dalla laurea coloro che hanno intrapreso la strada dell'insegnamento sono ancora soggetti ad una notevole precarietà contrattuale. Infatti dei 17 rispondenti, solo 5 hanno un rapporto lavorativo a tempo indeterminato, con un reddito medio di 1.126 euro, mentre 12 hanno un contratto a tempo determinato, 8 dei quali lavorano part-time, guadagnando mediamente 688 euro, e 4 a tempo pieno con un reddito medio di 1.001 euro<sup>20</sup>.

In generale bisogna mettere in evidenza come, a parità di posizione professionale, le donne percepiscano un reddito mediamente inferiore agli uomini (e le differenze restano invariate anche a parità di tipologia di orario di lavoro, part-time o full-time).

I *lavoratori autonomi* hanno un reddito piuttosto elevato: 1.352 euro i liberi professionisti e 1.309 i lavoratori in proprio, senza differenze sostanziali tra maschi e femmine.

I *collaboratori*, infine, presentano un reddito piuttosto basso: 1.031 euro, con un valore medio più elevato per le donne.

Il reddito degli occupati nel settore privato (1.204 euro) è sensibilmente superiore a quello di chi lavora nel pubblico (1.022 euro), anche “depurando” i dati da differenze contrattuali, di genere o di posizione nella professione. Come rilevato anche a livello nazionale, nel settore privato il divario di reddito tra i generi è maggiormente pronunciato (188 euro al mese rispetto ai 43 del settore pubblico).

Per valutare l'**efficacia esterna** del titolo universitario si sono sintetizzate, in un unico specifico indicatore, le informazioni relative all'utilizzazione delle competenze apprese nel corso degli studi universitari e alla necessità della laurea per il lavoro svolto<sup>21</sup>.

A tre anni dalla conclusione degli studi l'efficacia per i laureati reggiani appare buona, anche se leggermente inferiore al livello rilevato per il complesso dei laureati italiani ALMALAUREA: tra i laureati qui esaminati ha una laurea classificabile “molto efficace o efficace” il 59,8 per cento

---

<sup>20</sup> Si può aggiungere che i 19 insegnanti che proseguono un lavoro iniziato prima della laurea hanno un reddito mediamente più elevato (1.007 euro); in questo sottogruppo, i 12 laureati con un contratto a tempo indeterminato guadagnano in media 1.105 euro.

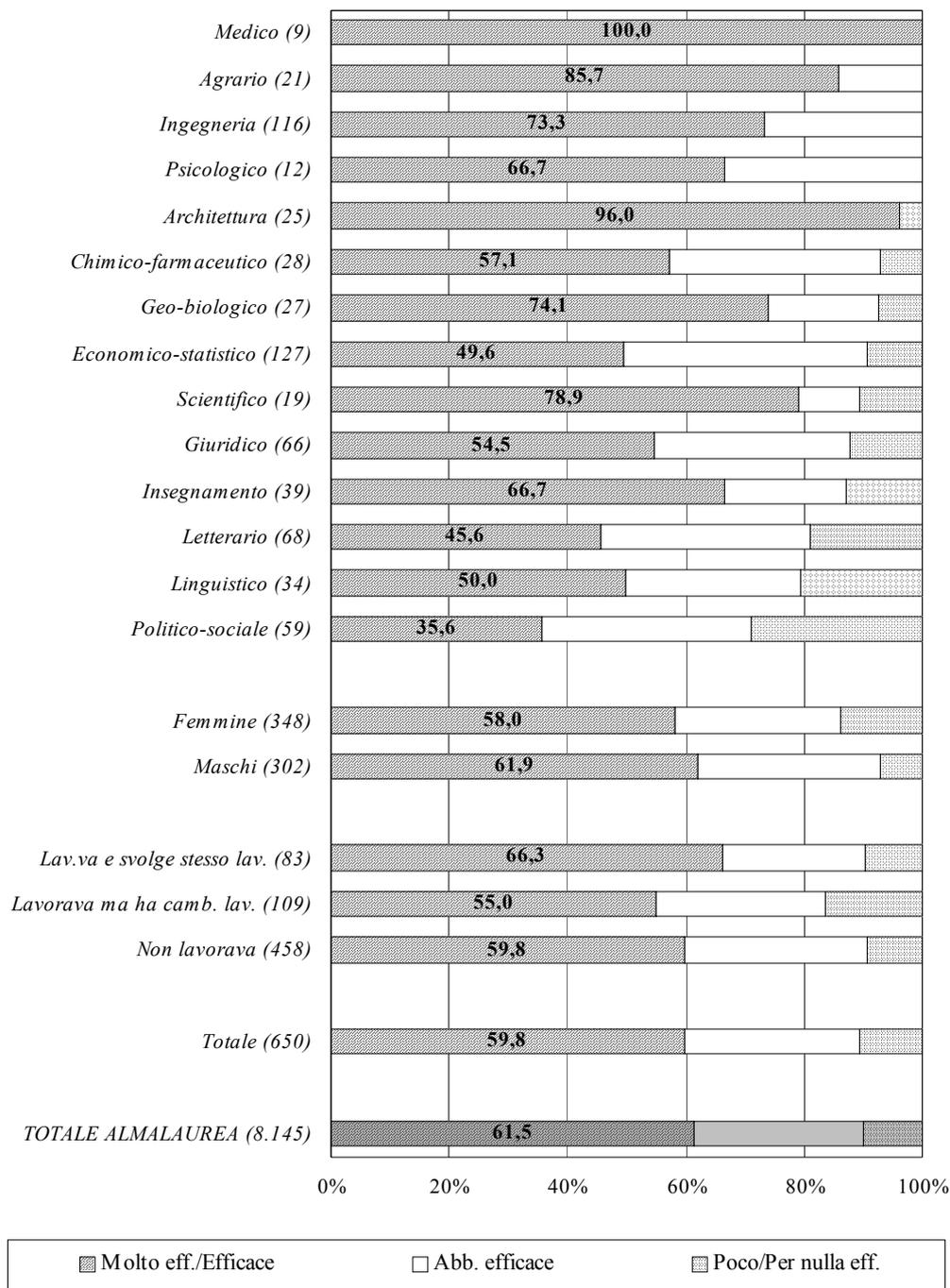
<sup>21</sup> Cfr. *Note metodologiche*.

(Graf. 5.8); si raggiunge quasi il 90 per cento se si considerano anche coloro (29,5 per cento) per i quali la laurea è “abbastanza efficace”; per il 10,6 per cento, infine, il titolo è “poco o per nulla efficace” per il lavoro svolto. Per i laureati nel complesso, le corrispondenti percentuali sono invece: 61,5 per cento, 28,5 per cento e 10 per cento, rispettivamente.

L’analisi per gruppi di corsi evidenzia differenze spesso significative: i gruppi di corsi con una maggiore efficacia sono quello Medico (100 per cento di “molto efficace o efficace”, ma ricordiamo ancora una volta che gli occupati sono solo 9), Architettura (96 per cento) e Agrario (85,7 per cento): si tratta di tre gruppi nei quali la laurea è molto specifica, ed evidentemente questi laureati sono riusciti a trovare, entro circa tre anni dal conseguimento del titolo, un’occupazione adeguata e coerente col titolo stesso. Anche Ingegneria ha un’efficacia elevatissima, se si considera che nessuno dei suoi 117 laureati occupati ha una laurea “poco o per nulla efficace” per il lavoro svolto. Al di sotto della media si trovano invece i laureati del gruppo Politico-sociale (col 35,6 per cento di occupati per cui la laurea è molto efficace o efficace ed il 28,8 per cento per cui è poco o per nulla efficace), quelli del gruppo Letterario (tra i quali tali percentuali diventano, rispettivamente, 45,6 per cento e 19,1 per cento), quelli dell’Economico-statistico (per poco meno della metà dei quali la laurea è molto efficace o efficace, ma tra i quali solo il 9,4 per cento ha un lavoro per cui il titolo è poco o per nulla efficace), i laureati del gruppo Linguistico (50 per cento e 20,6 per cento, rispettivamente) e quelli dei gruppi Giuridico e Chimico-farmaceutico, in misura inferiore.

La minore efficacia della laurea riscontrata fra i laureati reggiani rispetto al collettivo nazionale (uno scarto peraltro assai limitato come si è visto) è dovuta ad una minore efficacia, per i laureati reggiani, dei gruppi numericamente più rilevanti. A parte Ingegneria, in cui i laureati reggiani hanno una quota di “molto efficace/efficace” nettamente superiore a quella rilevata per tutti i laureati ALMALAUREA (73,3 per cento, contro 65,8), per i gruppi Economico-statistico (49,6 contro 52,7 per cento, rispettivamente), Giuridico (54,5 contro 60,3), Letterario (45,6 rispetto a 51,9) e Politico-sociale (35,6 e 40,5) il dato di Reggio Emilia è leggermente inferiore a quello nazionale.

**Graf. 5.8 - Occupati: efficacia esterna della laurea, per gruppo di corsi, genere e condizione occupazionale alla laurea (valori percentuali; tra parentesi: numero di intervistati che è stato possibile classificare)**



La variabilità illustrata conferma che i percorsi di studio specialistici hanno uno sbocco naturale in professioni in cui è richiesto da subito un forte utilizzo delle competenze apprese; quelli con una preparazione meno specifica consentono l'accesso ad un più ampio ventaglio di professioni, in cui però l'applicazione diretta delle conoscenze universitarie richiede tempi più lunghi.

Per gli uomini la laurea appare più efficace rispetto alle donne: tra i primi i “molto efficace o efficace” rappresentano il 61,9 per cento ed i “poco o per nulla” solo il 7 per cento; tra le seconde tali valori divengono 58 per cento e 13,8 per cento. Tale risultato è sicuramente dovuto, almeno in parte, ad una diversa distribuzione per facoltà dei due sessi: vi è infatti ad una minore partecipazione delle donne ai corsi di maggiore efficacia (Ingegneria, in particolare) e, al contrario, ad una loro maggiore partecipazione a quelli con efficacia più scarsa (gruppi Letterario e Linguistico, ad esempio).

Si nota inoltre che la laurea risulta maggiormente efficace per coloro che proseguono un'attività intrapresa prima di laurearsi. Ciò potrebbe apparire singolare, ma si può spiegare osservando che la maggior parte di loro stava già svolgendo un lavoro coerente con la laurea successivamente conseguita<sup>22</sup>. Per tutti questi laureati gli studi universitari possono sicuramente avere rappresentato un efficace trampolino per raggiungere traguardi lavorativi altrimenti preclusi.

Oltre agli elementi finora esaminati, che potrebbero essere definiti “oggettivi”, la qualità del lavoro è stata valutata anche mediante la percezione soggettiva che gli intervistati hanno della propria attività.

Innanzitutto la **soddisfazione** globale espressa per il proprio lavoro (Graf. 5.9): il 62 per cento dei laureati esprime una soddisfazione molto elevata per l'attività svolta, mentre solo il 6,8 per cento è poco o per nulla appagato dal proprio lavoro. Si tratta di valori ancora migliori di quelli, già buoni, emersi a livello nazionale: 57,1 per cento di intervistati per cui il lavoro è “moltissimo” o “molto” soddisfacente e 7,3 per cento per cui lo è “poco” o “per nulla”.

---

<sup>22</sup> All'interno di un collettivo che, come si è visto, è molto esiguo, chiari esempi sono rappresentati da 12 laureati in Lettere e Filosofia e 2 in Scienze della Formazione che avevano conseguito la maturità magistrale e stavano già lavorando nel ramo dell'istruzione prima di laurearsi; ma anche 8 laureati in Economia che avevano già iniziato a lavorare nel credito e assicurazioni, 7 laureati in Ingegneria che lavoravano in industrie metalmeccaniche elettroniche o manifatturiere, 4 occupati nel settore edilizio poi laureatisi in Architettura, o ancora un laureato che già lavorava in agricoltura ed ha poi conseguito la laurea in Agraria.

Le differenze di genere non sono significative: si può solo rilevare che tra le donne la quota di massima soddisfazione (18,3 per cento) è considerevolmente più alta di quella rilevata per gli uomini (11 per cento). D'altra parte, tra gli uomini i totalmente insoddisfatti sono solo lo 0,3 per cento, mentre tra le donne sono il 2 per cento; ma come abbiamo più volte ricordato si tratta di valori assoluti piccolissimi (7 donne ed un uomo soltanto, in questo caso) per trarre conclusioni "universalmente" valide.

Analizzando il livello di soddisfazione in relazione alla condizione occupazionale al momento della laurea, si nota che la soddisfazione è maggiore per chi prosegue un lavoro già iniziato prima della laurea: anche in questo caso valgono probabilmente le considerazioni esposte parlando della maggiore efficacia della laurea per questo gruppo di intervistati.

Oltre al livello di soddisfazione complessivo, si è chiesto ai laureati di esprimere un giudizio su singoli aspetti del proprio lavoro (Graf. 5.10): quello largamente più gradito riguarda il buon rapporto con i colleghi (il punteggio medio è prossimo a 4, su di una scala 1-5); altri aspetti apprezzati sono l'indipendenza o l'autonomia nel lavoro, l'acquisizione di professionalità e la sede di lavoro (hanno tutti un valore complessivo di 3,6); le maggiori carenze vengono invece individuate nel tempo libero a disposizione ("voto" medio 2,7), le prospettive di guadagno e quelle di carriera (3,1 per entrambi).

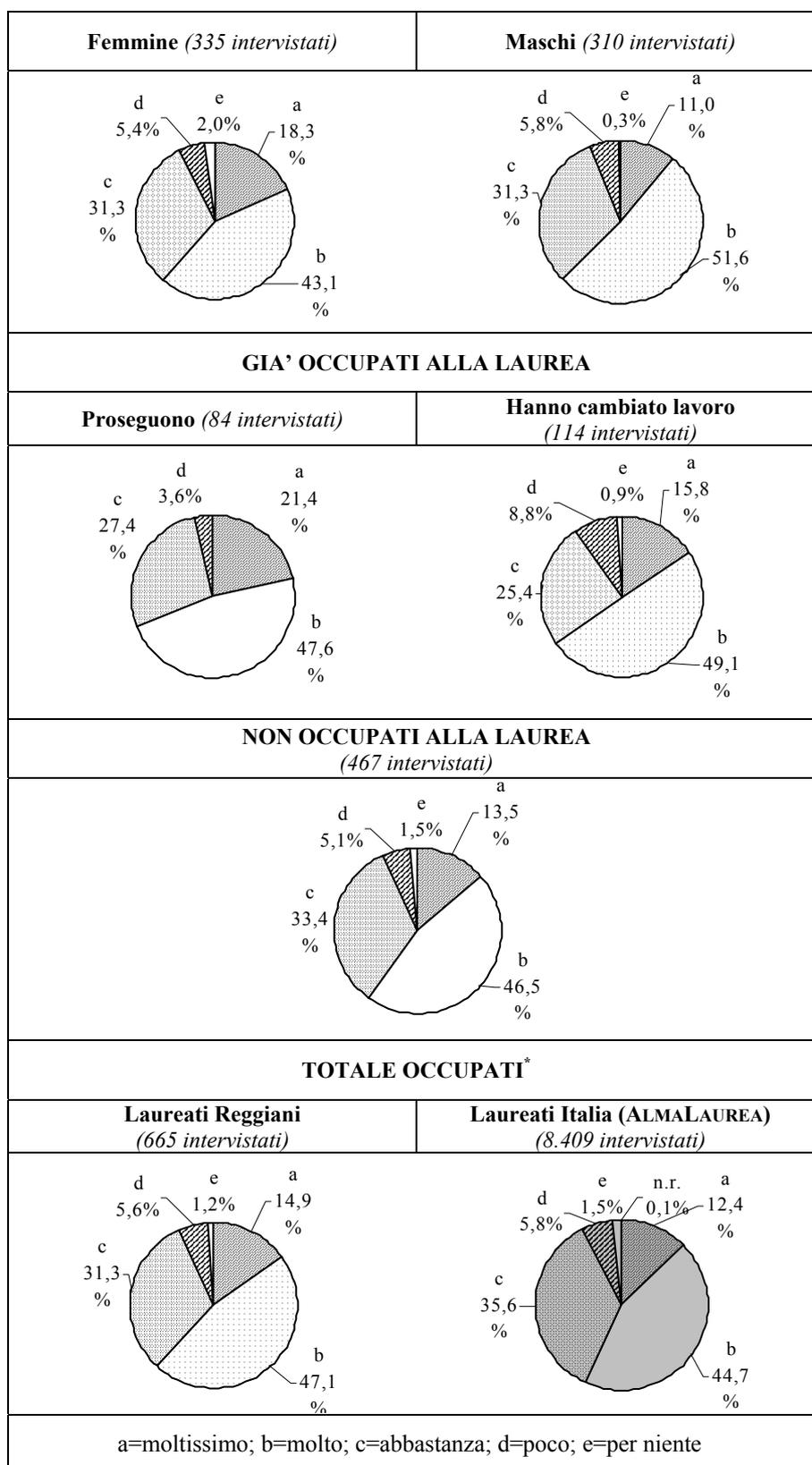
Si nota una generale maggiore soddisfazione degli uomini, per tutti gli aspetti rilevati: il divario è maggiormente accentuato per prospettive di guadagno e di carriera, mentre le uniche eccezioni sono rappresentate da rispondenza ai propri interessi culturali ed acquisizione di professionalità, aspetti per i quali le donne risultano maggiormente soddisfatte, seppure con differenze minime.

Utilizzando un indicatore che combina le risposte ottenute a vari quesiti (contratto di lavoro, richiesta del titolo universitario ai fini dell'assunzione, utilizzazione delle competenze acquisite all'università e soddisfazione per vari aspetti del lavoro svolto<sup>23</sup>), si è tentato di valutare la "qualità" del lavoro che i laureati intervistati stanno svolgendo. Il valore mediano complessivo è pari a 77 su una scala 0-100 (Tab. 5.15): si tratta di un valore in linea con quello rilevato a livello nazionale (78).

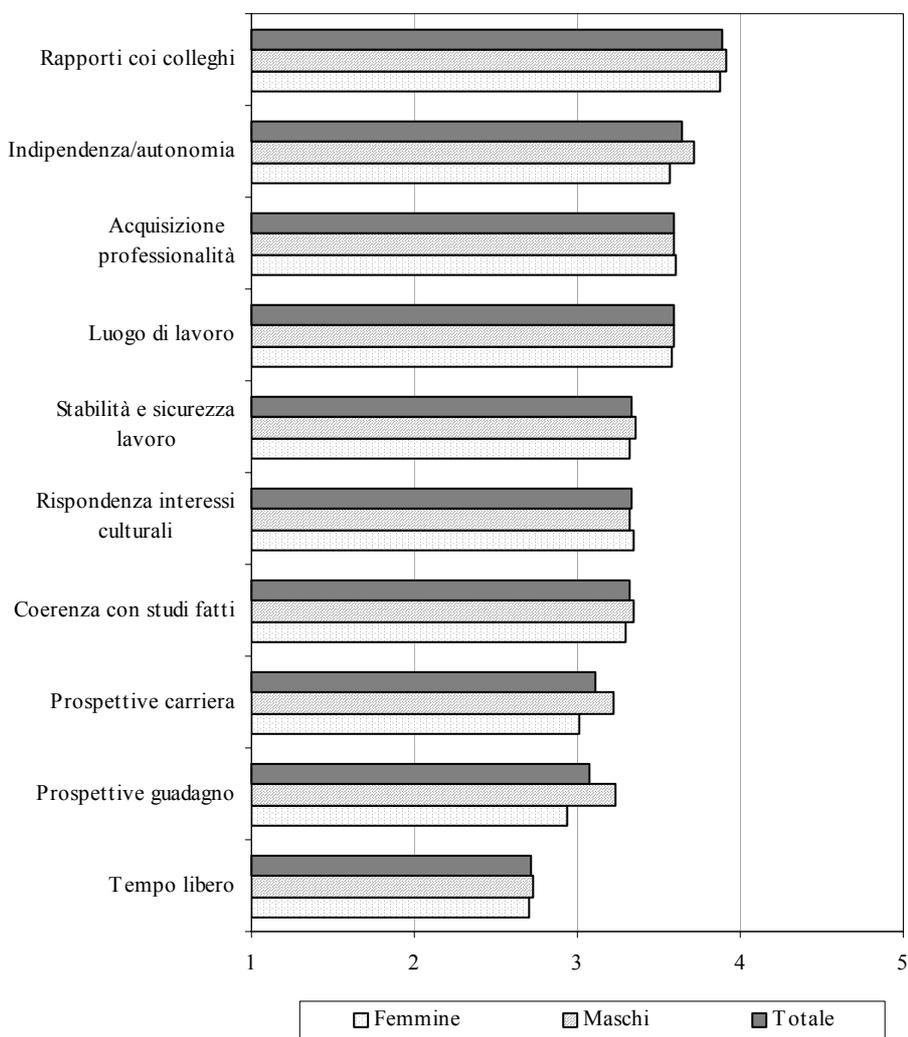
---

<sup>23</sup> Cfr. *Note metodologiche*.

**Graf. 5.9 - Occupati: soddisfazione per il lavoro svolto, per genere e per condizione occupazionale alla laurea (valori percentuali)**



**Graf. 5.10 - Occupati: soddisfazione per alcuni aspetti del lavoro svolto per genere (valore medio su una scala da 1 a 5\*)**



\* Modalità di risposta: 1=Per niente; 2=Poco; 3=Abbastanza; 4=Molto; 5=Moltissimo.

I gruppi di corsi che presentano indici di qualità superiori alla media (sempre ricordando di fare attenzione all'esiguo numero di laureati di alcuni di tali gruppi) sono Architettura (mediana 92), Medico (86), Ingegneria ed Agrario (82), Scientifico (81); i laureati dei gruppi Letterario (67), Psicologico (69,5), Linguistico (70) e Politico-sociale (71) hanno invece un valore sensibilmente inferiore alla media.

I laureati delle sessioni estiva ed autunnale hanno un valore mediano di qualità in linea con la media generale (77 e 78, rispettivamente), mentre i laureati della sessione straordinaria presentano un valore inferiore (75,5), forse dovuto proprio al minor tempo trascorso tra laurea ed intervista.

Analogamente a quanto visto per il reddito, anche se in misura meno accentuata, si può notare che un voto di laurea più alto non si accompagna necessariamente ad un lavoro "migliore": il voto mediano di coloro che hanno ottenuto la lode (76,5) è leggermente inferiore a quello complessivo, mentre per chi ha ottenuto una votazione compresa tra 91 e 100 il valore mediano di qualità è 79.

La grande concentrazione delle sedi di lavoro dei laureati reggiani nel Nord-Est, non consente di operare confronti territoriali attendibili.

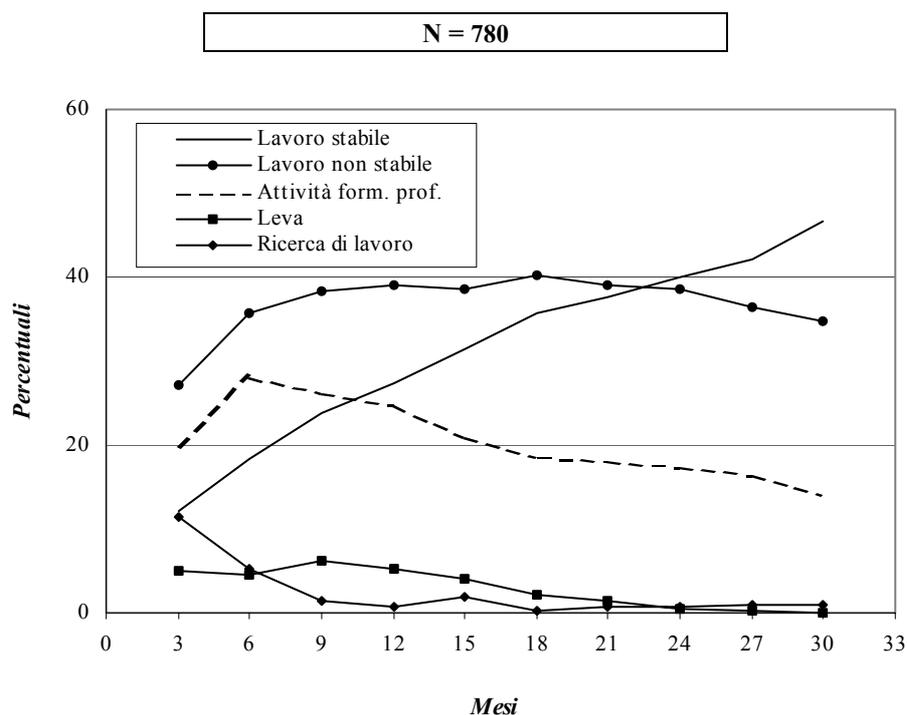
È invece interessante notare che non si rilevano sostanziali differenze tra chi prosegue un'attività iniziata già prima di laurearsi (valore mediano 78), chi lavorava ma ha cambiato lavoro dopo il conseguimento del titolo (77,5) e chi non aveva alcuna occupazione prima della laurea (77).

Attraverso una serie di domande sulle attività svolte da ciascun intervistato nel corso dei mesi trascorsi tra il momento della laurea e quello dell'intervista, si è infine potuto tracciare un grafico che consente di esaminare la consistenza dei collettivi formati da coloro che avevano un'occupazione (stabile o meno), da coloro che continuavano ad essere impegnati in attività di formazione, da chi era alla ricerca di un lavoro e da chi stava assolvendo gli obblighi di leva, nel corso del tempo (Graf. 5.11).

**Tab. 5.15 - Occupati: indice di qualità del lavoro svolto per genere e gruppo di corsi, voto di laurea, area di lavoro e condizione occupazionale alla laurea (valori mediani)**

	<i>Femmine</i>		<i>Maschi</i>		<i>Totale</i>	
	Mediana	<i>Occupati classificab.</i>	Mediana	<i>Occupati classificab.</i>	Mediana	<i>Occupati classificab.</i>
<b>GRUPPO DI CdL</b>						
Agrario	82,0	9	84,5	12	82,0	21
Architettura	84,0	12	92,0	13	92,0	25
Chimico-farmaceutico	75,5	14	75,5	14	75,5	28
Economico-statistico	79,0	67	72,5	62	76,0	129
Geo-biologico	79,0	15	71,0	13	75,0	28
Giuridico	72,0	40	77,0	25	73,0	65
Ingegneria	79,0	23	82,0	92	82,0	115
Insegnamento	78,0	36	92,0	3	78,0	39
Letterario	66,0	51	67,0	21	67,0	72
Linguistico	69,0	28	74,0	7	70,0	35
Medico	79,5	2	86,0	6	86,0	8
Politico-sociale	72,0	39	68,5	22	71,0	61
Psicologico	71,0	9	68,0	3	69,5	12
Scientifico	79,0	10	81,0	9	81,0	19
<b>SESSIONE DI LAUREA</b>						
Estiva (Mag.-Lug.1999)	71,0	112	81,0	84	77,0	196
Autunnale (Sett.-Dic.1999)	76,0	103	81,0	94	78,0	197
Straordinaria (Gen.-Apr. 2000)	73,5	140	78,0	124	75,5	264
<b>VOTO DI LAUREA</b>						
66-90	72,0	13	72,0	25	72,0	38
91-100	78,0	83	81,0	109	79,0	192
101-105	72,0	73	81,0	64	77,0	137
106-110	72,5	104	78,5	64	75,5	168
110 e lode	75,0	82	78,5	40	76,5	122
<b>AREA DI LAVORO</b>						
Nord-Ovest	77,0	9	83,0	11	82,0	20
Nord-Est	73,5	338	79,0	277	77,0	615
Centro	89,5	2	77,0	5	84,0	7
Sud	-	0	86,0	2	86,0	2
Estero	69,0	6	71,0	7	71,0	13
<b>COND. OCC. ALLA LAUREA</b>						
Lavorava e svolge stesso lavoro	77,5	52	81,0	32	78,0	84
Lavorava ma ha cambiato lavoro	73,5	78	80,0	36	77,5	114
Non lavorava	72,0	225	79,0	234	77,0	459
<b>TOTALE</b>	<b>74,0</b>	<b>355</b>	<b>79,0</b>	<b>302</b>	<b>77,0</b>	<b>657</b>
<b>TOTALE ALMALAUREA</b>	<b>76,0</b>	<b>4.503</b>	<b>80,0</b>	<b>3.788</b>	<b>78,0</b>	<b>8.291</b>

**Graf. 5.11 - Intervistati: percorso compiuto dalla laurea all'intervista (valori percentuali)**



La modalità *lavoro stabile* comprende: autonomo, tempo indeterminato.

La modalità *lavoro non stabile* comprende: contratto formazione lavoro o apprendistato, tempo determinato, collaborazione coordinata e continuativa o occasionale, altro atipico, lavoro senza contratto.

Nal grafico non sono riportate le percentuali relative a coloro che erano inattivi perché in “vacanza” o per altri motivi (pari al 15% nel primo trimestre dopo la laurea, per scendere al 5% in quello successivo e poi stabilizzarsi attorno all’1%), a chi era impegnato in studi per prepararsi agli esami di stato (3,3% nel primo trimestre, tra l’1% ed il 2% nei successivi), e a chi non ha risposto (6,4% per il primo trimestre, sempre inferiore all’1% successivamente).

Si può osservare la crescita costante degli occupati stabili, mentre i “precari” aumentano, con incremento decrescente, nei primi 18 mesi, per poi contrarsi gradualmente; al contrario, i laureati in cerca di lavoro diminuiscono rapidamente da oltre l’11 per cento dei primi mesi per stabilizzarsi attorno all’1 per cento già dopo 9 mesi dalla laurea. Subito dopo il conseguimento del titolo universitario, circa un quinto dei laureati prosegue la propria formazione; tale quota aumenta ulteriormente nel trimestre successivo, fino a raggiungere il 28 per cento, per poi diminuire lentamente, restando comunque superiore al 14 per cento dopo due anni e mezzo. Come era logico aspettarsi, infine, coloro che sono impegnati nel servizio di leva (5-6 per cento nei primi 12 mesi) si riducono progressivamente, fino a raggiungere quota zero dopo circa due anni e mezzo.

## 5.6. Considerazioni conclusive

Prima di esaminare brevemente i risultati emersi, è opportuno ricordare come, in questa prima indagine sui laureati reggiani, si sia avuta conferma dell'interesse e della diffusa sensibilità per gli argomenti trattati. La completezza e l'affidabilità della documentazione raccolta con apposito questionario al momento della laurea e la cura con cui la rilevazione telefonica (con sistema CATI) è stata condotta, sono testimoniati dall'elevata percentuale di interviste portate a termine (81,8 per cento); un risultato di particolarissimo rilievo che rende estremamente attendibili i risultati presentati.

Tuttavia nell'interpretazione della documentazione è necessario tenere sempre presente la dimensione contenuta del collettivo esaminato, che non consente approfondimenti a livelli di disaggregazione troppo elevati senza correre il rischio di cadere negli errori di interpretazione ai quali i "piccoli numeri" possono condurre. Talvolta anche la sola scomposizione dei risultati per gruppi di corsi di laurea implica l'osservazione di aggregati che, pur costituendo la totalità dei laureati reggiani e quindi portando a considerazioni del tutto valide a fini puramente descrittivi del fenomeno indagato, sono troppo ridotti per poter pensare di conferire loro validità "assoluta".

Come spesso illustrato, inoltre, i dati complessivi del collettivo analizzato sono il risultato di situazioni molto eterogenee tra loro, in particolare per la provenienza dei laureati da percorsi di studio con caratteristiche notevolmente diverse: per tale motivo è fondamentale, oltre all'esame della situazione d'insieme del collettivo "laureati reggiani", soffermarsi sui risultati dei singoli gruppi di corsi di laurea; talvolta il risultato complessivo è un valore medio che si trova a metà strada tra risultati che si collocano su posizioni diametralmente opposte.

È importante sottolineare la presenza di corsi di laurea (nel gruppo Medico e Giuridico, in particolare) che preparano a professioni per l'esercizio delle quali non sono sufficienti i già lunghi tempi di laurea, ma che necessitano di ulteriori periodi di studio, tenendo ancora lontana, a tre anni dalla laurea, buona parte dei laureati dal mercato del lavoro. Per tale motivo, già evidenziato più volte nelle precedenti rilevazioni, si è recentemente deciso di estendere le indagini ALMALAUREA oltre la soglia del triennio post-laurea. È chiaro, infatti, che se da un lato è fondamentale conoscere in tempi brevi l'impatto sul mondo del lavoro del sistema-università per monitorare costantemente la situazione, un'indagine circoscritta ai tre anni successivi alla conclusione degli studi, per quanto approfondita, accentua gli elementi di omogeneità che

caratterizzano i primi approcci al mondo del lavoro piuttosto che evidenziarne le differenze. L'ampliamento dell'intervallo temporale di osservazione consentirà, invece, di analizzare la reale portata del valore aggiunto "formazione post-laurea" nell'accesso alle posizioni lavorative più ambite dal laureato e più richieste dai settori avanzati del sistema economico del Paese, oltre che restituire un'immagine più nitida dell'"efficacia esterna" dei differenti percorsi formativi.

Del resto dalle indagini svolte in questi anni sui laureati del sistema universitario italiano è emersa una crescita, generalizzata e costante, del numero di neo-laureati che proseguono nelle attività di formazione, ritardando l'ingresso nel mercato del lavoro. L'ipotesi di una accresciuta esigenza di elevata formazione da parte del sistema economico-produttivo nazionale sembra plausibile solo parzialmente, per i settori più innovativi del sistema, per quelli più competitivi e disponibili ad investire in ricerca ed innovazione. Una parte alquanto ridotta, in un quadro complessivo giudicato generalmente poco competitivo, al punto da perdere terreno nei settori strategici e ad alta tecnologia oltre che in quelli tradizionali, collocato agli ultimi posti in Europa per risorse destinate a ricerca e sviluppo.

La richiesta crescente di formazione post-laurea accertata nelle indagini ALMALAUREA, sembrerebbe determinata anche dalle difficoltà del mercato del lavoro, percepite dal laureato come inadeguatezza della propria formazione rispetto alle richieste del mercato stesso; la riproposizione - differita nel tempo - dello studio come area di parcheggio.

I dati emersi evidenziano un ottimo livello occupazionale dei laureati reggiani, superiore a quello medio emerso dalla "V Indagine ALMALAUREA sulla condizione occupazionale dei laureati italiani", a tre anni dalla laurea, con una disoccupazione relegata ad un livello che si può definire "fisiologico".

Sono risultati di grande rilevanza, in una fase economica decisamente poco favorevole che caratterizza il panorama nazionale ed internazionale e che, secondo indagini recenti e dati delle statistiche ufficiali, sembra avere riguardato, nel periodo più recente, prevalentemente proprio i laureati<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> Tra 2001 e 2002 l'incremento del tasso di occupazione per l'intera classe di età 25-34 anni è stato di 1,3 punti percentuali, mentre quello per i laureati della stessa classe ha raggiunto appena 0,5 punti percentuali (ISTAT, *Forze di lavoro. Media 2002*, Roma 2003). Assai differente e decisamente più favorita appare la situazione dei laureati ampliando l'intervallo di riferimento: nel periodo 1995-2002, fra i giovani italiani della classe di età 25-34 anni, il tasso di occupazione è cresciuto complessivamente del 6,6 per cento; ma fra i laureati l'occupazione è lievitata del 12,2 per cento (fra i diplomati di scuola media superiore l'aumento è stato del 3,7 per cento).

Tali ottimi risultati sono dovuti ad una molteplicità di fattori, primi tra tutti, sicuramente, la dinamicità del mercato del lavoro emiliano, in cui la quasi totalità dei laureati oggetto di indagine si trovano ad operare, la solidità degli Atenei emiliani in cui hanno studiato, il background socioculturale della popolazione reggiana.

Per valutare le performance occupazionali dei laureati non è però, ovviamente, sufficiente limitarsi a constatare i brillanti risultati relativi al numero di occupati: efficacia della laurea e qualità del lavoro svolto, pur attestandosi su valori elevati, risultano leggermente inferiori rispetto al livello nazionale. Appare comunque chiaramente una buona coerenza tra lavoro intrapreso e titolo di studio conseguito. Ciò avviene soprattutto per i laureati provenienti dai percorsi di studio maggiormente “specialistici”, mentre gli altri si disperdono in un numero notevole di rami di attività economica: la sostanziale esistenza di due diversi modi di porsi della formazione universitaria, quella specialistica e quella polivalente, rende complesso stabilire se e in che misura, e per quanto tempo, ciò alimenti maggiori opportunità di lavoro oppure costringa a cercare comunque un’occupazione quale che sia il settore di attività economica.

Gli elementi relativi alla stabilità del lavoro confermano quanto emerso a livello nazionale, mettendo in evidenza una quota di contratti di lavoro “atipici” che fino a qualche anno fa avremmo definito elevata, ma che ormai possiamo dire “consueta”. Seguendo i laureati nei primi tre anni post-laurea, si è trovato conferma che la stabilità dell’occupazione cresce costantemente nel corso tempo<sup>25</sup> restando una “conquista” ambita. Anche in questo caso, tre anni di osservazione non sono sufficienti per analizzare approfonditamente lo svolgimento di un fenomeno in continua evoluzione: per tale motivo, come già sottolineato, dall’indagine 2003 i laureati ALMALAUREA verranno seguiti fino al quinto anno dopo il termine degli studi universitari, cambiando la cadenza della rilevazione da 1-2-3 anni a 1-3-5.

I connotati tipici del tessuto economico del Nord-Est italiano, ed emiliano in particolare, in cui le piccole e medie imprese rivestono un ruolo fondamentale fa sì che nel collettivo dei laureati reggiani sia particolarmente elevato il numero di occupati in aziende di piccole dimensioni che

---

<sup>25</sup> Nell’intero collettivo ALMALAUREA laureatosi nel 1999, la quota di occupati stabili è salita dal 39,1 per cento un anno dopo la laurea, al 54,8 a due anni, fino al 64,4 dopo tre (in particolare i dipendenti a tempo indeterminato sono passati dal 28,2 al 46,2 per cento); al contrario, gli occupati con contratti atipici sono scesi dal 40,2 al 28,9 per cento.

operano nel settore dei servizi, ma anche, più che a livello nazionale, nell'industria; appare invece meno diffuso, rispetto alla media nazionale, il lavoro autonomo.

L'esame del reddito e della soddisfazione per il lavoro svolto, infine, hanno messo in luce risultati discreti, superiori alla situazione media rilevata tra i laureati italiani, anche se i dati sul reddito sono emblematici nel dimostrare la ricordata eterogeneità determinata dai percorsi di studio intrapresi.

Una breve nota merita il collettivo costituito da coloro che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea: si tratta di un numero esiguo di laureati (84, pari al 12,6 per cento degli intervistati), provenienti in prevalenza dai gruppi Economico-statistico, Letterario, Insegnamento e Linguistico<sup>26</sup>. Come ci si poteva attendere, i laureati di tale collettivo hanno una maggiore stabilità contrattuale. Tuttavia il loro reddito è, seppure lievemente, inferiore a quello medio complessivo e, in particolare, più ridotto rispetto a quello di chi ha iniziato a lavorare solo dopo la laurea. Complessivamente, comunque, anche grazie alla maggiore stabilità, la qualità del lavoro svolto risulta, per questo collettivo, leggermente superiore alla media.

Per concludere queste brevi riflessioni, è importante evidenziare, tra gli altri risultati emersi, che persistono differenze di genere in molteplici aspetti analizzati, tutte "a favore" degli uomini: nel tasso di occupazione, nella stabilità contrattuale dell'attività lavorativa, ma anche nei tempi di ingresso nel mondo del lavoro (soprattutto "depurando" la componente maschile dell'"effetto servizio di leva", che comunque tenderà a scomparire nei prossimi anni), nella partecipazione alle attività formative post-laurea, nel reddito, nell'efficacia del titolo, nella qualità del lavoro svolto e, in parte, nella soddisfazione per il lavoro stesso. Gran parte di questa disparità non sembra però attribuibile ad una forma di "discriminazione" da parte del mercato del lavoro o ad una minore capacità delle laureate di proporsi efficacemente per trovare una collocazione occupazionale adeguata, bensì ad una partecipazione differenziata ai corsi di laurea che gli Atenei propongono.

Si conferma, infatti, la bassissima presenza delle donne nei corsi di studio più "forti", specie in una realtà come quella emiliana (Ingegneria in particolare), e al contrario una forte presenza in corsi tradizionalmente "deboli" sul piano occupazionale (gruppi Insegnamento, Letterario e

---

<sup>26</sup> In particolare prosegue un lavoro intrapreso prima di laurearsi quasi un terzo dei laureati del gruppo Insegnamento, un quarto di quelli del Linguistico ed un quinto del Letterario.

Linguistico, ma anche Giuridico, che si può considerare per lo meno “debole”, come detto, nel breve termine).

Non si dimentichi che tutte le valutazioni compiute sono il frutto di ciò che emerge dalla “istantanea” scattata il 1° ottobre 2002. Una rappresentazione quindi alla quale non può mancare la dinamicità, la prospettiva, le sfaccettature che compongono il divenire. Un’analisi che voglia tener conto di tutto questo, consentendo di approfondire i percorsi verso la stabilità, le differenziazioni per genere, il completamento della formazione post-laurea (necessaria - come è noto – soprattutto in alcuni percorsi di studio) e verificando o meno il persistere di ciò che la “istantanea” ha evidenziato, deve svilupparsi ulteriormente valorizzando una piena dimensione temporale.

## **5.7. Note metodologiche**

### **5.7.1 Convenzioni e avvertenze**

#### *5.7.1.1 Arrotondamenti*

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento la somma delle percentuali (per riga o per colonna) è diversa, in alcuni casi, da 100.

#### *5.7.1.2 Segni convenzionali*

Nelle tabelle presentate, il trattino (-) viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati, mentre il valore percentuale 0,0 indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

#### *5.7.1.3 Dati mancanti e mancate risposte*

Per i dati amministrativi le informazioni sono complete, eccetto che per le variabili *regolarità negli studi*, per la quale vi è una piccola quota (0,5 per cento) di “dati mancanti”. Per le informazioni tratte dalla banca-dati ALMALAUREA si rileva una percentuale di dati mancanti corrispondente alle persone che hanno deciso di non compilare il questionario (5,7 per cento tra i laureati reggiani), cui si aggiunge, in taluni casi, una quota variabile di “mancate risposte”, identificabile in tal caso con la proporzione di laureati che non rispondono ad una specifica domanda del questionario.

### **5.7.2 Particolari schemi di classificazione**

#### *5.7.2.1 Classificazione dei corsi di laurea in gruppi*

Si riporta l'elenco di tutti i corsi di laurea con almeno un laureato nel collettivo esaminato e la loro classificazione in gruppi (secondo il criterio adottato dal MIUR).

**GRUPPO AGRARIO**

Medicina veterinaria  
Scienze agrarie  
Scienze della produzione animale  
Scienze e tecnologie alimentari

**GRUPPO ARCHITETTURA**

Architettura

**GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO**

Chimica  
Chimica e tecnologia farmaceutiche  
Chimica industriale  
Farmacia

**GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO**

Economia aziendale  
Economia del turismo  
Economia e commercio  
Economia politica  
Scienze economiche e bancarie  
Scienze statistiche demografiche e sociali  
Scienze statistiche ed economiche  
Statistica e informatica per l'azienda

**GRUPPO GEO-BIOLOGICO**

Biotecnologie  
Scienze ambientali  
Scienze biologiche  
Scienze geologiche  
Scienze naturali

**GRUPPO GIURIDICO**

Giurisprudenza

**GRUPPO INGEGNERIA**

Ingegneria aerospaziale  
Ingegneria chimica  
Ingegneria civile  
Ingegneria dei materiali  
Ingegneria delle telecomunicazioni  
Ingegneria edile

Ingegneria elettrica  
Ingegneria elettronica  
Ingegneria gestionale  
Ingegneria informatica  
Ingegneria meccanica  
Ingegneria nucleare  
Ingegneria per l'ambiente e il territorio

**GRUPPO INSEGNAMENTO**

Pedagogia  
Scienze dell'educazione

**GRUPPO LETTERARIO**

Conservazione dei beni culturali  
Discipl. dell'arte, della mus. e dello spett.  
Filosofia  
Lettere  
Storia

**GRUPPO LINGUISTICO**

Lingue e letterature straniere  
Lingue e letterature straniere e moderne

**GRUPPO MEDICO**

Medicina e chirurgia  
Odontoiatria e protesi dentaria

**GRUPPO POLITICO-SOCIALE**

Scienze della comunicazione  
Scienze politiche  
Servizio sociale  
Sociologia

**GRUPPO PSICOLOGICO**

Psicologia

**GRUPPO SCIENTIFICO**

Astronomia  
Fisica  
Matematica  
Scienze dell'informazione

### 5.7.2.2 *Voto di laurea*

Il voto di laurea è espresso in 110-mi per tutte le facoltà.

### 5.7.2.3 *Canale utilizzato dai laureati per trovare lavoro*

I molteplici metodi (le modalità di risposta previste sono più di venti) adottati dai laureati occupati per trovare l'attuale impiego sono stati aggregati in quattro canali, così da poter operare un confronto con altre indagini analoghe:

- *contatto diretto*: comprende i contatti col datore di lavoro su iniziativa personale, la chiamata diretta da parte dell'azienda e la prosecuzione dell'attività svolta per la tesi di laurea, per il tirocinio post-laurea o per uno stage;
- *contatto mediato per vie informali*: comprende i contatti col datore di lavoro su segnalazione di parenti e conoscenti o di altre persone, la richiesta a parenti o conoscenti di essere segnalati a datori di lavoro e la prosecuzione di un'attività familiare esistente;
- *contatto mediato per vie formali*: comprende l'iscrizione ad uffici pubblici di collocamento o ad agenzie di collocamento specializzate, la partecipazione a concorsi pubblici, la domanda a presidi o provveditorati per l'insegnamento, l'inserzione o la risposta ad offerte di lavoro pubblicate sui giornali, bacheche o siti Internet, la risposta ad inviti per colloqui da parte delle aziende;
- *lavoro autonomo*: comprende l'avvio di un'attività autonoma.

### 5.7.2.4 *Ramo di attività economica*

I ventiquattro rami di attività economica sono stati aggregati in base all'analogia esistente tra i settori ed alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità: "energia, gas, acqua", "estrazione mineraria" e "chimica" sono stati aggregati in un'unica classe, così come "stampa ed editoria", "elettronica, elettrotecnica" e "manifattura varia", tutti afferenti all'industria, sono stati raggruppati nella classe "altra industria manifatturiera"; "trasporti" è stato aggregato con "comunicazioni e telecomunicazioni", così come "pubblicità, pubbliche relazioni" con "altri servizi alle imprese". "Servizi ricreativi e culturali" è stato unito ad "altri servizi sociali"; infine "tutela e salvaguardia dell'ambiente" e "altri servizi" sono stati riuniti in un unico gruppo.

### 5.7.3 Il metodo di Kaplan-Meier

La procedura di Kaplan-Meier rappresenta un metodo per la stima di funzioni di sopravvivenza che permette di rappresentare la probabilità che ogni individuo ha di rimanere nella condizione di origine (nel caso in esame nella condizione di “non occupazione”) dopo  $t$  unità di tempo dall’inizio del “periodo a rischio”<sup>27</sup>. È un metodo di stima non parametrico: non occorre formulare alcuna ipotesi in merito alla distribuzione della variabile oggetto di studio. Tale modello può perciò essere considerato un caso particolare di tavola di sopravvivenza, nel quale ogni intervallo di tempo contiene una sola osservazione.

Le ipotesi che occorre controllare per poter applicare il modello di Kaplan-Meier sono le seguenti:

- le probabilità relative all’evento oggetto di interesse devono dipendere solo dal tempo successivo all’evento iniziale, ovvero tali probabilità si presumono stabili in relazione al tempo assoluto. Ciò significa che i casi aggiunti allo studio in momenti diversi devono produrre risultati simili;
- non devono esistere differenze sistematiche tra i casi in cui si è verificato l’evento e quelli in cui non si è manifestato;
- gli intervalli di tempo devono essere costruiti in modo tale che, al loro interno, la probabilità di sopravvivenza resti costante.

La permanenza nella condizione di “non occupazione” è calcolata per tutti gli intervistati che non lavoravano al momento della laurea, ed è espressa in mesi: per i laureati che hanno avuto almeno un’esperienza di lavoro dopo il conseguimento del titolo, l’intervallo  $t$  è definito come numero di mesi trascorsi dalla laurea all’ottenimento del *primo* impiego (non necessariamente coincidente con l’*attuale*). Per chi, invece, ha dichiarato di non aver mai lavorato dopo la laurea, l’intervallo è definito come numero di mesi dal conseguimento del titolo all’intervista (fissata per tutti al mese di ottobre 2002): i casi di questo tipo sono definiti *right-censored* (il periodo di osservazione si è concluso prima che l’evento oggetto di interesse si manifestasse)<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> H.P. Blossfeld, A. Hamerle, K.U. Mayer, *Event history analysis. Statistical theory and application in the social sciences*, 1989.

<sup>28</sup> Due intervistati, uno che ha vissuto l’evento e l’altro che non lo ha subito (è il caso *right-censored*), possono presentare lo stesso numero di mesi  $t$ : in tal caso si conviene che il primo abbia subito l’evento appena un attimo prima del secondo.

Questa particolarità influenza anche la definizione della curva di sopravvivenza, che nel tempo conclusivo di osservazione  $T$  è definita uguale a zero se si registra un evento *non-censored* (cioè al termine di tale periodo uno o più individui subiscono l'evento).

La funzione di sopravvivenza  $S(t)$  misura la probabilità che il laureato ha di non essere ancora occupato dopo  $t$  mesi dal conseguimento del titolo. Se  $p_1$  indica la probabilità di non essere occupati dopo il primo mese dalla laurea,  $p_2$  indica la probabilità condizionata di non essere occupati dopo il secondo mese dalla fine degli studi *dato* che non si è riusciti a trovare un impiego nel corso del primo mese e  $p_k$ , in generale, indica la probabilità condizionata di non essere occupati dopo  $k$  mesi dalla fine degli studi *dato* che non si è riusciti a trovare un impiego nel corso dei primi  $k-1$  mesi, allora si definisce

$$S(t) = p_1 \times p_2 \times \dots \times p_k \times \dots \times p_t.$$

Le differenze tra i collettivi sono individuabili anche dall'analisi dei *tempi medi di sopravvivenza* nella condizione di origine (in questo caso di “non occupazione”); tale tempo medio  $\mu$  corrisponde all'area sottesa alla curva di sopravvivenza  $S(t)$ :

$$\mu = \int_0^{\infty} S(t) dt.$$

#### 5.7.4 *L'efficacia esterna della laurea*

L'*efficacia esterna* del titolo universitario, che ha il pregio di sintetizzare due aspetti importanti relativi all'utilità e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro, deriva dalla combinazione delle domande inerenti l'utilizzazione delle competenze acquisite durante gli studi e la necessità formale e sostanziale della laurea per il lavoro svolto.

Secondo la chiave interpretativa proposta nello schema sotto riportato, si possono distinguere cinque livelli di efficacia:

- *molto efficace*, per gli occupati la cui laurea è richiesta per legge o non richiesta ma di fatto necessaria, e che utilizzano le competenze acquisite in ambito universitario in misura elevata;
- *efficace*, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge, né necessaria, ma comunque utile, e che utilizzano le competenze acquisite in misura elevata, e per coloro per cui la laurea è richiesta per legge, ma che utilizzano le competenze universitarie in misura ridotta;

- *abbastanza efficace*, per gli occupati la cui laurea è di fatto necessaria o comunque utile e che utilizzano le competenze acquisite in misura ridotta;
- *poco efficace*, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso e che utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite, ovvero per i laureati per i quali la laurea non era richiesta, ma si è rivelata comunque utile, sebbene attualmente non utilizzino per nulla le competenze apprese durante gli studi universitari;
- *per nulla efficace*, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso, e che non utilizzano le competenze acquisite.

### Definizione dell'efficacia esterna del titolo universitario

Utilizzazione competenze universitarie	Utilità della laurea				Non risponde
	Richiesta per legge	Non richiesta ma necessaria	Non richiesta ma utile	Non richiesta né utile	
In misura elevata	ME	ME	E	NC	NC
In misura ridotta	E	AE	AE	PE	NC
Per niente	NC	NC	PE	NE	NC
Non risponde	NC	NC	NC	NC	NC

ME = molto efficace    
 E = efficace    
 AE = abbastanza efficace  
PE = poco efficace    
NE = per nulla efficace    
 NC = non classificabile

Sono escluse da tale classificazione, oltre alle mancate risposte, alcune modalità “anomale”, difficilmente riconducibili ad una delle categorie sopra evidenziate: si tratta del 2,3 per cento degli occupati reggiani.

#### 5.7.5 La qualità del lavoro svolto

Il tasso di occupazione, pur se fondamentale per comprendere le performance di un gruppo (di laureati, di una facoltà, di un'area geografica,...), non è in grado di fornire delucidazioni sul tipo di lavoro svolto, ed in particolare sulla sua *qualità* (in termini di stabilità contrattuale, di soddisfazione personale, ...). D'altra parte, l'esame di tutti i singoli aspetti che possono concorrere a rendere un lavoro “di qualità” o meno, può risultare dispersivo e condurre a risultati

talvolta almeno apparentemente contraddittori. Da qui l'esigenza di costruire un indice che riesca a sintetizzare in un "numero" la qualità dell'attività lavorativa dei laureati.

Le variabili che si è pensato di considerare (sempre tenendo conto del fatto che, soprattutto nelle scienze sociali, un indice è per sua natura "arbitrario"), sono: la *richiesta del titolo universitario* ai fini dell'assunzione, l'*utilizzazione* nell'attività lavorativa *delle competenze acquisite all'università* (ossia, come detto, le due variabili utilizzate per valutare l'*efficacia esterna* della laurea), il *contratto di lavoro* e la *soddisfazione per vari aspetti* del lavoro svolto (prospettive di guadagno, prospettive di carriera, acquisizione di professionalità, indipendenza o autonomia sul lavoro, tempo libero).

Per la costruzione dell'indice, calcolato solo per coloro che hanno risposto a tutte le domande necessarie per la sua costruzione (sono perciò stati esclusi 8 dei 665 laureati occupati), si è proceduto assegnando punteggi tra 0 e 5 alle singole modalità di risposta di ogni domanda, ed applicando pesi diversi alle variabili considerate (peso massimo - pari a 4 - è attribuito al contratto di lavoro, cui seguono l'utilizzazione delle competenze acquisite e la richiesta del titolo ai fini dell'assunzione - peso 3 - e la soddisfazione per il lavoro svolto - peso 2). L'indice di qualità è stato ottenuto come somma dei punteggi pesati, riproporzionata a 100 per una maggiore semplicità di lettura.

Nelle elaborazioni viene riportato il valore mediano di questo indice: per l'intero collettivo dei laureati reggiani la mediana è pari a 77 (sulla scala 0-100): metà del collettivo ha un valore di qualità superiore a 77, l'altra metà l'ha inferiore.

#### **5.7.6 Il tasso di disoccupazione**

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l'impostazione utilizzata dall'ISTAT nell'ambito della rilevazione trimestrale sulle Forze di Lavoro. La definizione corrisponde a quella adottata nei Paesi dell'Unione Europea e nei principali Paesi industrializzati e si ispira ai principi stabiliti dell'International Labour Office nel corso della XIII Conferenza internazionale degli statistici del lavoro, dell'ottobre 1982.

Il tasso di disoccupazione è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, dove le *persone in cerca di occupazione* (o *disoccupati*) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nelle quattro settimane precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi

devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro che inizieranno però in futuro.

Le *forze di lavoro* sono date dalla somma delle *persone in cerca di occupazione* e degli *occupati*, dove in questo gruppo sono comprese tutte le persone che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione o non in regola, purché retribuita<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> Per i dettagli sulle definizioni adottate, cfr. ISTAT, *Forze di lavoro – Media 2002, 2003*.

## Offerta formativa ed iscritti nella Sede di Reggio Emilia dell'Università di Modena e Reggio Emilia

Facoltà	Corso	Tipologia corso <sup>a</sup>	1998-99	2002-03
AGRARIA	Scienze e tecnologie agrarie	LT		104
	Biotechnologie agrarie e vegetali	LT		48
	Biotechnologie vegetali	LS		11
	Controllo e sicurezza degli alimenti	LS		11
	Scienze e tecnologie agrarie	CDL	25	5
INGEGNERIA	Ingegneria della gestione industriale	LT		203
	Ingegneria d'integrazione d'impresa	LT		79
	Ingegneria meccatronica	LT		165
	Ingegneria meccatronica	LS		4
	Ingegneria gestionale	CDL	441	222
	Ingegneria industriale	CDL	28	31
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	Scienze della comunicazione	LT		393
	Comunicazione e marketing	LT		599
	Economia, reti, informazione	LT		173
	Nuovi Media e comunicazione multimediale	LS		2
ECONOMIA (MO)	Economia e gestione dei servizi	CDL	144	56
LETTERE E FILOSOFIA (MO)	Scienze della comunicazione	CDL	165	379
GIURISPRUDENZA (MO)	Scienze dell'amministrazione e dei servizi sociali e sanitari	LT		108
MEDICINA E CHIRURGIA (MO)	Infermiere	LT		232
	Scienze della programmazione sanitaria	CDL	30	25
	Infermiere	DU	69	171
SCIENZE MM.FF.NN. (MO) <sup>b</sup>	Scienze della formazione primaria	CDL	142	470
<b>Totale</b>			<b>1.044</b>	<b>3.491</b>

### <sup>a</sup> Corsi pre-riforma

CDL: corso di laurea

DU: diploma universitario

### Corsi introdotti dalla riforma

LT: laurea triennale

LS: laurea specialistica

<sup>b</sup> Corso attivato in convenzione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Bologna.

Fonte: Università degli studi di Modena e Reggio Emilia – Sede di Reggio Emilia